TORINO
Anno 76 Num. 131
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 43-843 al N. 40-948

LA STAMPA

MARTEDI'
2 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA GERTOSA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alla singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

IN MARMARICA

Continua la battaglia

La Divisione corazzata "Ariete„ stronca i contrattacchi nemici tendenti a liberare reparti accerchiati -- 57 carri armati catturati -- 41 aerei britannici abbattuti -- Gli inglesi hanno perduto 86 apparecchi in 5 giorni

Bollettino n. 731

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 731:

Contrattacchi nemici tendenti in Marmarica a liberare reparti accerchiati sono stati decisamente stroncati. Nel corso di questi combattimenti la ferrea divisione corazzata «Ariete» infliggeva gravi perdite all'avversario: altri 57 carri armati venivano catturati.

Intensa attività dell'aviazione italiana e germanica: 33 velivoli risultano abbattuti dalla caccia dell'Asse in una serie di vittoriosi scontri; 4 dalle artiglierie contraeree di grandi unità terrestri. Dal 28 al 31 maggio il nemico ha così complessivamente perduto nel cielo libico 86 apparecchi, mentre assommano a diecine e diecine quelli distruttigli al suolo.

In azioni di bombardamento contro le basi di Mikabba e Tu Venezia, gli obiettivi sono stati ripetutamente centrati; due «Spitfire» sono precipitati a seguito di duelli con i nostri cacciatori.

Nella notte scorsa, l'aviazione britannica ha compiuto una nuova incursione ad ondate successive e con notevoli forze sulla città di Messina: un morto e tredici feriti nella popolazione civile; danni notevoli ad alcuni fabbricati tra i quali l'ospedale «Principe di Piemonte», dove 40 ricoverati rimanevano feriti. Due bombardieri centrati dalla difesa contraerea sono caduti in mare: uno fra Villa San Giovanni e la riviera del Faro, l'altro tra Gallina e Catona.

Malta continua ad essere assoggettata alla martellante azione offensiva dei reparti dell'armata aerea italiana. Nella scorsa notte bombardieri in picchiata si sono portati sull'isola per eseguire a più riprese gli attacchi su Mikabba e Tu Venezia segnalati dall'odierno bollettino. Le nostre formazioni hanno incontrato una resistenza particolarmente vivace da parte delle difese avversarie e hanno dovuto superare, per portarsi sulle zone da colpire, violenti tiri delle batterie contraeree appoggiate dai fasci luminosi di numerosi proiettori.

Un nostro velivolo prima di giungere sugli obiettivi da bombardare è stato intercettato da un cacciatore nemico che lo ha attaccato con raffiche di mitraglia; passato al contrattacco, il nostro bombardiere riusciva a fugare il cacciatore nemico e a portare a termine la missione unitamente agli altri velivoli partecipanti all'incursione.

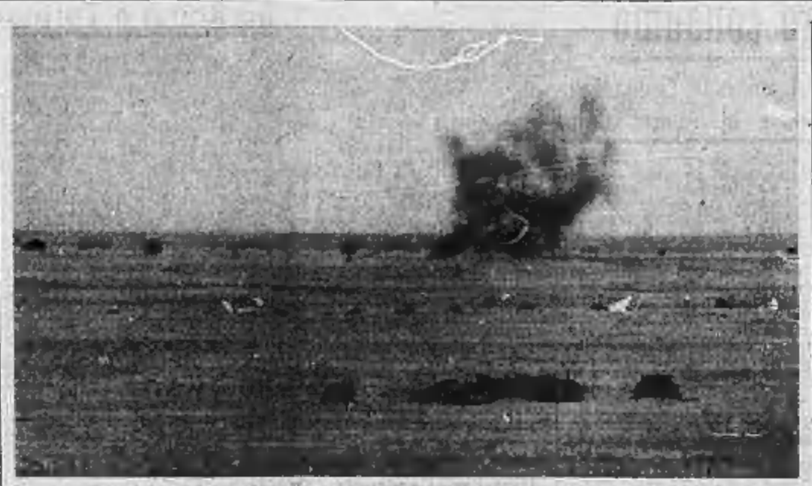
Sono state agganciate sulle zone di decentramento velivoli degli aeroporti di Mikabba e Tu Venezia ingenti quantità di esplosivo che hanno provocato tremende esplosioni e vasti incendi. Tutti i velivoli sono rientrati regolarmente alle basi di partenza; uno di essi è stato inseguito dalla caccia nemica lungo la rotta di ritorno; ma è riuscito a disimpegnarsi.

I due *Supermarine Spitfire* citati dall'odierno bollettino sono stati abbattuti in un combattimento svoltosi nel pomeriggio di sabato tra nostri cacciatori di scorta e bombardieri e cacciatori britannici.

Giovani fascisti di Bir el Gobi di guardia a Palazzo Venezia

Roma, 1 giugno.

Stamane alle ore 9 un reparto di Giovani fascisti costituito da reduci di Bir el Gobi e da Giovani fascisti facenti parte del Batt. volontari della GIL «Primavera» ha dato il cambio ai militi di guardia a Palazzo Venezia. I giovani reduci, molti dei quali decorati al valore, e i giovani volontari hanno montato la guardia d'onore per tutta la giornata.



La battaglia della Marmarica: le nostre truppe avanzano nel deserto sotto la protezione dei mezzi corazzati. (Telefoto Luce).

Rappresaglia per l'attacco terroristico a Colonia

Migliaia di bombe su Canterbury

Tre ondate di apparecchi: il quartiere degli affari e quello residenziale semidistrutti -- Preoccupazioni a Londra per le ulteriori incursioni germaniche

Berlino, 1 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul fronte orientale nostri attacchi locali sono stati vittoriosamente condotti. Isolati attacchi dell'avversario sono stati respinti. L'arma aerea ha martellato con grandi risultati obiettivi militari della città e nel porto di Sebastopoli. Nelle acque di Murmansk apparecchi da picchiata hanno danneggiato con bombe due grandi navi da carico.

Nell'Africa Settentrionale, reparti britannici sono stati sfrenati con altre perdite per il nemico. La caccia germanica ed italiana ha abbattuto nella giornata di ieri in duelli aerei ventiquattro apparecchi britannici. Nel corso di aspri combattimenti svoltisi fino ad ora, truppe germaniche ed italiane hanno fatto oltre duemila prigionieri ed hanno distrutto e catturato oltre 350 carri armati, 64 cannoni e numeroso altro materiale bellico.

«Sulle coste della Manica il nemico ha perduto nella giornata di ieri 19 velivoli.

Quale rappresaglia per l'attacco terroristico dell'arma aerea britannica sul centro della città di Colonia, poderose formazioni aeree di combattimento hanno attaccato nella scorsa notte la sede arcivescovile di Canterbury, nell'Inghilterra sud orientale, con migliaia di bombe dirompenti ed incendiarie. Le formazioni, che volavano a media quota e con buone condizioni di visibilità, hanno osservato grandi incendi.

Apparecchi britannici isolati hanno compiuto nella notte sul 1° giugno voli di disturbo senza risultato sulla Germania occidentale.

La lotta contro la navigazione addetta agli approvvigionamenti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti ha conseguito particolari successi nel mese di maggio. La marina da guerra e l'arma aerea hanno affondato 179 navi nemiche per complessive 924.000 tonnellate. Inoltre 58 navi sono state in parte gravemente danneggiate a colpi di bombe e con siluri. A questi successi, come già corrisposto con bollettino straordinario, ha preso prepondorante parte l'arma subacquea con l'affondamento di 140 navi per 767 mila 400 tonnellate.

Durante gli ultimi combattimenti sulla penisola di Kerc, il caporal maggiore Entlan si è particolarmente distinto poichè in una regione di cave di pietra, nonostante il fuoco nemico, riuscì da solo a penetrare in una caverna facendola saltare, e a rendere possibile la cattura di cento ufficiali e 450 uomini.

Nei successi sottomarini germanici si è particolarmente distinta l'unità del primo tenente Winter.

Durante l'attacco aereo britannico su Colonia, le forze di protezione antiaerea (v) dislocate, senza badare a perdite, hanno impedito con energia e particolare coraggio una più grande estensione degli incendi.

Il piano criminale dell'aviazione inglese

Berna, 1 giugno.

(*S.*) Le corrispondenze da Londra sono concordi nel constatare che l'entusiasmo delle distruzioni operate dall'aeronautica britannica a Colonia ha provocato una gioia bestiale. I resoconti inglesi non nascondono, anzi pongono in evidenza, il fatto che nell'incursione sono state prese di mira e distrutte le abitazioni private. È questa l'applicazione del piano per il quale l'aeronautica britannica è stata creata, come ammettono gli stessi scrittori militari inglesi tra i quali, oltre al tenente generale sir Ronald J. E. Charles, va citato anche l'ammiraglio Sidney R. Fremantle, ex-vice-capo di stato maggiore della marina. Questo compito risulta anche dal *Libro Bianco* pubblicato nel 1941, documento nel quale il ministero dell'aeronautica prometteva la distruzione sistematica delle città tedesche come unico mezzo atto a obbligare il nemico alla resa senza perdite ecessive da parte britannica. È appunto col fatto che la Gran Bretagna non ha mai pensato che la sua aeronautica potesse essere destinata ad altri compiti che viene spiegata ufficialmente a Londra la mancanza di protezione aeree di cui hanno finora sempre sofferto le truppe imperiali in qualsiasi parte del mondo. La missione di collaborare con l'esercito non è stata mai presa nemmeno in considerazione dai creatori dell'aeronautica britannica, mentre, come si sa, essa è stata lo scopo per il quale è stata addestrata l'aeronautica germanica. L'Inghilterra si era sbagliata soltanto nel calcolo fatto circa le forze che sarebbero state necessarie. Ora, a quanto sembra dall'incursione su Colonia, il comando dell'aviazione da bombardamento britannico, ritiene giunto il momento per attuare il programma di distruzione delle città nemiche e il massacro delle loro popolazioni. Gli inglesi perciò giuocano abbandonandosi alla illusione di potere così arrivare rapidamente a ottenere la vittoria perchè sanno di non poterla mai raggiungere combattendo.

Il *Daily Express* è l'unico giornale che di fronte al giubilo generale faccia notare che tuttavia l'Inghilterra ha perduto nell'azione su Colonia ben 44 bombardieri e che ciò rappresenta la morte di tre o quattrocento piloti. Esso però osserva che siccome i circoli britannici competenti sono persuasi di riuscire in questo modo a colpire il morale della popolazione tedesca, l'aeronautica deve essere pronta a simili sacrifici. I giornali però avvertono unanimemente il pubblico che ora deve essere pronto a subire le rappresaglie nemiche di cui quella di Canterbury è da considerarsi la prima.

Sul bombardamento di Canterbury operato dalla Luftwaffe la notte scorsa, la *Reuter* fornisce questi particolari: una bomba esplosiva ha colpito una chiesa. Le sue finestre sono andate in frantumi. In numerosi quartieri della vecchia città gli incendi covavano ancora nella mattinata di oggi tra le macerie degli edifici. Parecchie costruzioni che datavano da molti secoli e che rendevano Canterbury una delle più belle città dell'Inghilterra sono state preda delle fiamme. I bombardieri tedeschi sono arrivati in tre ondate. Dopo aver lanciato numerosi razzi luminosi hanno gettato un centinaio di bombe incendiarie ed esplosive. Di una chiesa non è rimasto altro che un cumulo di rovine fumanti. Numerosi edifici del quartiere degli affari sono stati distrutti.

Circa 18 milioni di tonnellate affondate finora dai tedeschi

BERLINO, 1 giugno.

Dall'inizio del conflitto a oggi la marina da guerra e l'arma aerea del Reich hanno affondato, secondo informazioni ufficiose, naviglio inglese ed americano per un totale di 17.784.353 tonn.

In questa cifra non sono comprese naturalmente le navi presumibilmente affondate per urto di mine. Nelle acque degli Stati Uniti i sottomarini tedeschi hanno affondato naviglio nemico per 2.237.300 tonn. (Stefani).

Mezzi d'assalto giapponesi attaccano il porto di Sydney

Una nave australiana affondata

Sciangai, 1 giugno.

Ieri sera un messaggio radio da Melbourne ha annunciato che speciali sommergibili giapponesi hanno attaccato il porto di Sydney; la notizia non aggiungeva particolari. La notizia veniva più tardi confermata da un comunicato del Quartier Generale alleato in Australia.

Stamane un'altra emissione della radio di Melbourne ha informato testualmente:

«Un comunicato ufficiale annuncia che sommergibili giapponesi hanno attaccato delle navi all'ancora nel porto di Sydney. Le autorità dicono che una nave australiana è stata colpita ed affondata e che tre dei mezzi d'assalto giapponesi sono stati distrutti».

Un discorso che rivela l'ansietà dell'Australia in seguito al risultato della battaglia del Mar dei Coralli, è stato pronunciato dal Ministro della Guerra australiano, Forde. «L'Australia è ancora in pericolo imminente — ha detto il Ministro — e ora ora compiendo il massimo sforzo per accelerare la fabbricazione del materiale da guerra e l'afflusso di aeroplani e cannoni contraerei dalla Gran Bretagna e dall'America».

In una nota successiva, la Reuter informa che l'azione aerea mirante alla distruzione delle navi sarebbe stata condotta da una nave porta-sommergibili, poichè i sottomarini tascabili nipponici non sarebbero stati certamente in grado di superare l'enorme distanza che separa Sydney dalle basi nipponiche. L'agenzia britannica crede di sapere che i sommergibili attaccanti erano dello stesso tipo di quelli impiegati dai giapponesi a Pearl Harbour. Essi avrebbero solo due uomini di equipaggio.

Il porto di Sydney, considerato come uno dei porti più profondi e sicuri del mondo è accessibile solamente attraverso un canale di un miglio di larghezza. Esso serve non solo alla navigazione mercantile, ma è anche base navale e centro di costruzioni navali.

L'odissea di Stilwell lungo le strade birmane

In maniche di camicia, frammisto a soldati di tutte le razze - «La colpa è dell'Inghilterra»

Lisbona, 1 giugno.

Interessanti particolari sulla fuga del generale Stilwell dopo la sconfitta delle forze inglesi in Birmania vengono pubblicati dai giornali di qui. Il generale Stilwell, scrive il giornalista, che era stato presentato come un uomo di eccezionale coraggio, avrebbe dovuto, col suo consiglio, portare un notevole aiuto a Ciang Kai Scek. Egli, però, si è soprattutto distinto nella fuga disordinata delle forze cino-britanniche dinanzi alle vittoriose truppe nipponiche. L'odissea di Stilwell è durata diciotto giorni. Un corrispondente dell'*Exchange Telegraph* narra di averlo trovato accoccolato sul margine di una strada, insieme a un centinaio di soldati appartenenti alle più libride razze che aveva raccolti durante la fuga attraverso monti e pianure per raggiungere il confine indiano. Le sue insegne nord-americano era in maniche di camicia.

Il giornalista gli porse una borraccia contenente del tè. «Grazie — mormorò il generale; — è da parecchio tempo che non ne bevo». Il corrispondente aggiunge che Stilwell appariva in preda a grande abbattimento e soltanto dopo avere bevuto fino all'ultima goccia il contenuto della borraccia, riuscì a ricuperare un certo equilibrio fisico e morale.

Egli disse che la colpa del disastro risale soprattutto all'Inghilterra la quale, mancando ai propri impegni, l'aveva lasciato quasi senza aeroplani dinanzi alle forze nipponiche che disponevano, invece, di un'ottima aviazione. I soldati che si erano raggruppati intorno al generale ed al giornalista non erano in migliori condizioni di spirito e l'avevano più contro l'Inghilterra che contro i giapponesi.

Una nuova offensiva sferrata contro i cinesi

Le forze di Ciang Kai Scek premute da tutte le parti - Rinforzi nipponici sbarcati nel Ce-Kiang

Sciangai, 1 giugno.

Nelle ultime quarantott'ore si è palesato il disegno giapponese di intensificare le operazioni nelle province della Cina orientale. Un nuovo fronte è stato infatti aperto ieri, nelle regioni meridionali.

Da Canton, nella quale finora i giapponesi si limitavano ad occupare la periferia, essi hanno iniziato un movimento d'avanzata, dirigendosi verso l'importante punto strategico di Taung-fu, situato a 75 km. a nord-est dell'importante città costiera. Due colonne puntano su Taung-fu, e stanno avanzando infrangendo la sanguinosa resistenza dei cinesi, tanto che l'occupazione della città è ritenuta imminente. Il controllo di Taung-fu consentirà ai nipponici di usare il primo tronco della ferrovia che da Canton si dirige verso Pinfang, a Est-ciao.

Un altro settore in cui si accentua il progresso delle colonne nipponiche in marcia verso l'interno della Cina è quello nella provincia centrale dell'Hupeh, lungo P'Yang-tze-Kiang. Infine, nel Ce-kiang, l'industre regione immediatamente a sud di Sciangai, un nuovo sbarco di truppe nipponiche ha avuto luogo sabato su quello coste. Risulta con ciò evidente l'intenzione del comando giapponese di attaccare da più parti le forze che Ciang Kai Scek ha sparpagliato a difendere la provincia periferiche del suo territorio interiore.

Di fronte a questa situazione ognora peggiorante Ciang Kai Scek ha diramato ieri per radio un nuovo appello agli Stati Uniti per ottenere intense spedizioni di materiale bellico. Nel messaggio, il generalissimo afferma che, se soltanto il dieci per cento della produzione bellica degli Stati Uniti raggiungesse la Cina di Ciang Kai-, le sue forze combattenti renderebbero il 100 per cento di risultati.

«Ma il combattere ostinatamente con il morale — ha terminato Ciang Kai Scek — non è sufficiente per vincere la guerra ed il materiale bellico è essenziale nella guerra moderna meccanizzata».

Un comunicato pubblicato oggi a Tokio annuncia che il luogotenente generale Takeo Ando è stato nominato capo del Quartier generale dell'aviazione dell'esercito di recente costituito.

Lo stato d'assedio proclamato nell'India settentrionale

Amsterdam, 1 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica informa da Nuova Delhi che la legge marziale è stata instaurata in una provincia dell'India nord-occidentale. Il provvedimento è stato motivato poi «militari, ti compiuti da banditi i quali hanno cercato, fra l'altro, di far deviare convogli ferroviari».

L'asservimento del Brasile agli interessi nord-americani

Barcellona, 1 giugno.

Stamane è passato da Barcellona l'ultimo dei tre treni che riportano in Patria i notabili italiani venuti dal Brasile col piroscafo *Boga*. Sul treno viaggiano il console generale a Port Alegre, signor Santa Vincenzo, che fu arrestato dalle autorità brasiliane dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia e fu tenuto in segregazione per 17 giorni, il consigliere commerciale presso l'ambasciata di Rio de Janeiro Mancini, i consoli e i cancellieri delle varie città del Brasile, vari connazionali che risiedevano a Port Alegra. Questi ultimi narrano di aver fatto sei giorni in ferrovia per raggiungere il punto comune di imbarco a Rio de Janeiro.

I viaggiatori confermano le impressioni già esposteci dagli altri italiani che sono passati di qui circa l'asservimento dei dirigenti brasiliani agli interessi nordamericani. Senza questo asservimento personale la decisione del Brasile di seguire la politica di Roosevelt sarebbe incomprensibile. Il Brasile — narrano i connazionali rimpatriati, testimoni diretti e precisi della vera situazione del paese — aveva per la distanza dagli Stati Uniti, per l'immensa estensione dei suoi territori e sopra tutto per la dipendenza in cui si trovano i nordamericani di fronte ad esso in quanto alla fornitura di certe materie prime che solo il Brasile può dare, tutte le possibilità di resistere alle pressioni degli Stati Uniti. Esso conservò queste possibilità, si intende, fino al giorno in cui cedette le proprie basi alle forze militari della bandiera stellata. Gli sarebbe stato possibile prima di quel giorno pantenerai in un atteggiamento di degna indipendenza e di vera imparzialità, tanto più in quanto gli Stati Uniti erano distratti dal formidabile attacco giapponese e non avrebbero potuto senza la remissività brasiliana disporsi ad altra campagna in terre così lontane. Ora che le forze militari statunitensi si sono solidamente insediate sulle coste del Brasile sarebbe troppo tardi per qualsiasi resipiscenza. Sarebbe vano ed illusorio parlare di possibili evoluzioni politiche o di movimenti interni. Il presidente Vargas, la cui tendenza non era precisamente americanofila e che era venuto al potere con l'appoggio degli integralisti, cioè dei fautori dell'indipendenza e del nazionalismo brasiliano, si è aggiogato passivamente al carro degli Stati Uniti sotto la pressione delle circostanze ed anche del suo possibile rivale a successore, il ministro degli esteri Aranha.

L'ambasciatore Ugo Sala è rimasto nella capitale brasiliana per assicurare il rimpatrio di numerosi altri italiani che si imbarcheranno a Rio de Janeiro il 3 giugno sul vapore *Oceba*.

R. F.

Un sottomarino «tascabile» nel Golfo del Messico

Berna, 1 giugno.

Il dipartimento della marina di Washington comunica che una piccola nave mercantile britannica è stata silurata nell'Atlantico. I superstiti sono sbarcati in un porto della costa orientale.

Il Dipartimento della Marina da guerra di Washington segnala la prima apparizione nel golfo del Messico di un piccolissimo sottomarino dell'Asse, senza cannone sul ponte. Il piccolo sottomarino ha lanciato tre siluri ed un proiettile incendiario contro una nave mercantile americana che è affondata.

L'incursione su Colonia

Gli apparecchi britannici erano meno di cento

Il tremendo prezzo pagato per il gesto criminale: quarantaquattro aerei perduti

Berlino, 1 giugno.

L'Aviazione tedesca ha risposto immediatamente e per le rime al bombardamento britannico di Colonia della notte tra sabato e domenica, bombardando a sua volta ventiquattro ore più tardi con effetto senza dubbio tremendo la città di Canterbury, che alla fine dell'attacco, come hanno narrato gli aviatori, era un mare di fiamme. E' facile immaginare che le case di Canterbury costruite per buona parte in legno hanno offerto una facile esca alle bombe incendiarie e che gli inglesi sono oggi costretti a medicare nuovamente, dopo le loro incursioni su Lubecca e Rostock che hanno determinato la distruzione di Bath, Exeter e Norwich, sulla problematica convenienza di questi sfoghi brutali contro città il cui nome è legato ben più alla storia e all'arte che non all'industria bellica e, in genere, all'economia di una guerra moderna.

La fallaci mire britanniche

L'opinione pubblica tedesca non è rimasta sorpresa apprendendo la notizia della rappresaglia, essendo ormai abituata a vedere, e ritenendo giusto e necessario che si risponda sempre e prontamente alla violenza con la violenza. Essa è però sorpresa di sentire che, secondo gli inglesi, l'attacco contro Colonia sarebbe stato il più grave e distruttivo dell'attuale guerra; un'affermazione — si rileva a Berlino — che non corrisponde neanche lontanamente al vero. Non si vuol negare che Colonia abbia sofferto, e infatti lo stesso Bollettino di ieri ammetteva che i danni causati dal bombardamento sono gravi, come furono gravi quelli inflitti ad altre città non meno di Colonia innocenti dal punto di vista militare: specialmente il centro reca le tracce del brutale attacco aereo dell'altra notte. Ma sebbene quattro chiese storiche — quella di Santa Maria che data dal VII secolo, quella di San Martino costruita nel X secolo, quella dei Santi Apostoli del secolo XII e quella degli Antoniti del XIV — siano state o danneggiate o distrutte, insieme a due ospedali, alcune scuole ed alcuni grandi edifici commerciali, l'incursione non si differenzia affatto nell'insieme dai risultati da quelle precedenti; quanto poi agli obiettivi militari, l'effetto del bombardamento è stato quasi nullo. Le vittime, si apprende stamane, sono soltanto 117.

Nei circoli bene informati di Berlino si dichiara anche oggi doversi vedere nel tentativo britannico di ingrossare l'importanza di questo atto terroristico, un metodo come un altro per consolare gli inglesi. Piano utopistico? Senza dubbio, ma è un piano che rivela chiaramente uno stato d'animo e che non può essere gradito agli oppressori i quali contavano su una aperta collaborazione degli indiani.

a. s.

Il Governo londinese è molto spinto, si rileva, a definire gigantesca l'operazione terroristica perchè solo sostenendo che gli apparecchi attaccanti erano migliaia, esso può fare inghiottire al pubblico l'amara pillola della perdita di 44 velivoli. La verità è diametralmente opposta, dichiarano questi circoli bene informati: gli attaccanti erano meno di cento, per cui la percentuale rappresentata da quelli abbattuti è straordinariamente alta. Tanto in cifra assoluta quanto in cifra relativa, quei 44 aeroplani britannici fatti precipitare dall'artiglieria contraerea e dai cacciatori notturni rappresentano, si afferma a Berlino, un vero primato.

Il massimo dei siluramenti

Ma i primati annunziati oggi dalla stampa sono due: l'altro, ancora più importante, è quello dei siluramenti, giacchè il tonnellaggio colato a picco nel mese di maggio supera tutti i precedenti. E' vero che nell'aprile dell'anno scorso furono mandate a fondo navi nemiche per più di un milione di tonnellate; ma il quel milione, 400 mila circa, come si sa, erano battelli silurati nelle acque della Grecia durante l'esodo degli inglesi, per cui si trattava di trasporti militari che debbono essere considerati come naviglio da guerra. Nell'aprile del 1941 gli affondamenti di navi mercantili nello stretto senso della parola furono quindi di 600 mila tonnellate. Onde si vede che il maggio del 1942 viene così ad occupare il primo posto fra tutti i mesi della presente guerra.

Il direttore della Deutsche Allgemeine Zeitung, Karl Silex, ex-comandante di sommergibile, dedica a questo aspetto della guerra un lungo commento in cui mette in rilievo come l'abbreviarsi delle medie mensili degli affondamenti vada attribuito all'entrata in guerra dell'America e al fatto che oggi la costa atlantica degli Stati Uniti è diventata una delle zone di caccia più fruttuose per i sommergibili dell'Asse. Ma non solo la costa atlantica degli Stati Uniti — egli osserva — bensì anche mari interni come quello dei Caraibi e il Golfo del Messico e perfino le foci dei fiumi come il Mississippi e il San Lorenzo, sono infestati dai sommergibili dell'Asse. Le cifre ufficiose conferiscono un particolare significato all'ammonimento pronunciato di recente da un americano riflessivo il quale disse: «Quest'anno possiamo perdere la guerra perchè non abbiamo abbastanza navi». Quest'anno non possiamo vincere la guerra appunto perchè non abbiamo abbastanza navi». In Germania non si stabiliscono scadenze, nota al riguardo Silex, ma si tiene conto del fatto che i continui siluramenti compromettono le comunicazioni del nemico.

Giorgio Sansa

LA SITUAZIONE

● L'elemento che affiora dal nostro Bollettino sull'aspra battaglia in Marmarica è l'accerchiamento di reparti nemici che invano il nemico ha cercato di liberare; la Divisione *Ariete* rinnovava le sue glorie spezzando i contrattacchi inglesi; altri 57 carri armati venivano catturati. Insieme colle formazioni corazzate l'aviazione ha una parte preminente nella battaglia ed è notevole la constatazione dell'aumento quotidiano delle perdite di apparecchi britannici.

● La barbara incursione su Colonia ha dato il *la* in Inghilterra ad un'esplosione di selvaggia gioia: sono questi i momenti in cui appare la vera anima degli inglesi che è sempre quella atavicamente protesa alla pirateria e alla ferocia. E il ghigno protervo dell'assassinio si è accompagnato all'illusione di aver trovato il mezzo per vincere rapidamente la guerra. Il presunto successo degli apparecchi impiegati è cresciuto nella fantasia della propaganda che vuol minimizzare l'importanza dell'abbattimento di 44 bombardieri. Ad ogni modo è venuta la prima ritorsione col bombardamento di Canterbury; è la rappresaglia simbolica contro un covo di perversità e di ipocrisia pseudocristiane alleate coll'ateismo bolscevico; altre ancor più gravi ne seguiranno.

● Finalmente Londra ha ammesso l'affondamento dell'incrociatore *Trinidad* di ottomila tonnellate. Come si ricorda il *Trinidad* era stato colpito a morte nel Mare Artico parecchie settimane or sono; probabilmente affondò poco dopo; ma per l'Ammiragliato le brutte notizie hanno bisogno di maturare lungamente per poi aforarle al pubblico quando si presume che producano una sensazione meno deprimente.

● Curtin ha risposto all'estremo richiamo di Tojo perchè l'Australia riesamini la sua posizione con delle frasi spavalde: *stiamo preparandoci per i colpi finali!* Non c'è da sperare nella resipiscenza di discendenti di razza britannica; solo i colpi in testa li rinsaviranno. Contemporaneamente sommergibili *tascabili* del Tenno entravano nel munito porto di Sydney; un semplice assaggio di quello che avverrà in un domani imprecisabile ma certo.

● Nel momento attuale è più interessante di quanto avviene sulle frontiere dell'India quel che accade all'interno. Gandhi ha il suo piano per tenere lontana la guerra dal suo paese; è un piano basato sull'allontanamento degli inglesi. Piano utopistico? Senza dubbio, ma è un piano che rivela chiaramente uno stato d'animo e che non può essere gradito agli oppressori i quali contavano su una aperta collaborazione degli indiani.

a. s.

Il primo colpo del "Marchesino„

Un siluro nel ventre di un piroscafo e un "Beaufighter„ in fiamme

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un aeroporto del Mediterraneo, 1 giugno.

E ieri — dopo cinque anni, finalmente — il «Marchesino» è riuscito a sdrumare qualcosa. Dopo cinque anni, che in tanti cieli diversi si era lanciato all'attacco con la sua carlinga spavalda, a seminare senza fortuna. Ieri è stata la sua giornata, un siluro piazzato proprio in pancia ad un piroscafo di tremila tonnellate. Finalmente placato, il «Marchesino», una volta tanto, agli inglesi una sdrumata l'ha data anche lui.

E' stato così. Ieri mattina nostri aerosiluranti erano usciti per la consueta ricognizione offensiva. Mare buono. Vento moderato. Nubi alte. Una giornata piacevole a volare sul mare, con puntatine e ricami in punta d'ala sulla cresta delle onde, a spiare le rotte del Mediterraneo sud orientale.

Ed ecco un motoveliero, due triangoli bianchi che scivolano sul mare; poi un altro poco lontano; e un altro ancora. Tre motovelieri che vanno in fila, a qualche chilometro di distanza l'uno dall'altro.

Lo *Sparviero* si abbassa, gira su loro, si allontana, ritorna. Il «Marchesino» sarebbe tentato di agganciare, ma non vale la pena. Il gioco non vale la candela. Sprecare un siluro che può buttare a fondo un piroscafo! Con un sospiro il pilota riprende quota. Meglio tenere il siluro. Non si sa mai! Di minuto in minuto, di sotto la costa, forse un grosso piroscafo, o, perchè no?, una nave da guerra più spuntare.

Lo *Sparviero* si alza ancora; si abbassa, riprende la ricognizione a puntate, cercando un bersaglio più grande. A bordo del motoveliero respirano. Non sanno chi ringraziare ora che lo *Sparviero* è scomparso dal loro cielo. E lo *Sparviero* è già lontano; costeggia la landa gialla e sabbiosa; si inclina sui promontori, si abbassa col muso in giù; riprende alto, ritorna verso terra, svolazza qua e là. Ora ha rimesso la prora a nord e naviga verso il largo, guidato da una spira lenta di fumo che appanna l'orizzonte. Una colonnetta di fumo, al pelo dell'acqua... Ci siamo. Ecco un piroscafo scortato.

Nemmeno il tempo di avvicinarsi, e hanno già aperto il fuoco: colpi di cannone che alzano alte colonne d'acqua, dalla costa pure sparano. Davanti all'apparecchio che avanza bassissimo, sull'acqua esplodono parecchi colpi. Ma non vanno a segno. L'acqua, percossa dall'artiglieria, si alza in ampie colonne che vietano al pilota la vista della formazione.

Tre caccia sopravvengono nel cielo del convoglio, ancora in quota. Ma lo *Sparviero* non fa nemmeno in tempo a difendersi. Una serie di grossi calibri piove davanti al muso dell'apparecchio. Sembra che sia la fine. Ma no. Il pilota riesce a ripigliare. Le eliche hanno avuto una ripresa fugace a contatto con l'acqua. La sera all'aeroporto troveranno tracce di salsedine sulle ali e sul castello dei motori. Il pilota sente che la macchina non risponde più come prima. Bisognerà ammarare, ma prima bisognerà agganciare il siluro, contro il piroscafo.

I due motori laterali hanno strane vibrazioni. Le eliche levano ogni tanto spruzzi, sforando l'acqua. Il pilota ricorre ad una manovra audacissima. Riduce i motori laterali e sgancia. Lo *Sparviero*, alleggerito del siluro, si mantiene ancora in volo. Allora si rinuncia all'ammaraggio. Si cercherà di rientrare, se pure a velocità ridotta. Da un momento all'altro si corre il rischio di fare un tuffo definitivo nell'acqua; c'è ancora inoltre la caccia nemica che finora, mentre i pezzi sparano, si è mantenuta in quota. Con un'ultima bordata la reazione contraerea, che si era fatta violentissima, tace. E la caccia viene giù decisa all'attacco. Mentre due stanno in alto, un *Beaufighter* si lancia contro lo *Sparviero*, che è già in rotta di rientro. Il caccia inglese scende dall'alto sparando, gli armieri lo tengono a bada con le mitragliatrici in torretta e di lato. E' un duello breve, violento. Il *Beaufighter* si impenna bruscamente, ondeggia, precipita avvolto in una oscura fumata, è in fiamme. Gli altri due riprendono quota e spariscono, lo *Sparviero* cerca di risalire; il pilota stavolta sente l'apparecchio più docile ai comandi; prova a ripigliare, lo *Sparviero* obbedisce. Allora ridà gas ai motori laterali. Si alza, si alza ancora, riesce a mantenersi in aria. Ritorna così alla base lasciandosi alle spalle le fiamme confuse del piroscafo che ha silurato, dell'apparecchio che ha colpito e che secondo ogni probabilità è andato a precipitare in mare.

Il *Marchesino* è alla sua prima vittoria aerea. Ha rotto il cerchio magico della sfortuna con un colpo bene aggiustato.

Lodovico Greco

Una nuova offensiva sferrata contro i cinesi

Le forze di Ciang Kai Scek premute da tutte le parti - Rinforzi nipponici sbarcati nel Ce-Kiang

Sciangai, 1 giugno.

Nelle ultime quarantott'ore si è palesato il disegno giapponese di intensificare le operazioni nella provincia della Cina orientale. Un nuovo fronte è stato infatti aperto ieri, nelle regioni meridionali.

Da Canton, nella quale finora i giapponesi si limitavano ad occupare la periferia, essi hanno iniziato un movimento d'avanzata, dirigendosi verso l'importante punto strategico di Taung-fu, situato a 75 km. a nord-est dell'importante città costiera. Due colonne puntano su Taung-fu, e stanno avanzando infrangendo la sanguinosa resistenza dei cinesi, tanto che l'occupazione della città è ritenuta imminente. Il controllo di Taung-fu consentirà ai nipponici di usare il primo tronco della ferrovia che da Canton si dirige verso Pinfang, a Est-ciao.

Un altro settore in cui si accentua il progresso delle colonne nipponiche in marcia verso l'interno della Cina è quello nella provincia centrale dell'Hupeh, lungo P'Yang-tze-Kiang. Infine, nel Ce-kiang, l'industre regione immediatamente a sud di Sciangai, un nuovo sbarco di truppe nipponiche ha avuto luogo sabato su quello coste. Risulta con ciò evidente l'intenzione del comando giapponese di attaccare da più parti le forze che Ciang Kai Scek ha sparpagliato a difendere la provincia periferiche del suo territorio interiore.

Di fronte a questa situazione ognora peggiorante Ciang Kai Scek ha diramato ieri per radio un nuovo appello agli Stati Uniti per ottenere intense spedizioni di materiale bellico. Nel messaggio, il generalissimo afferma che, se soltanto il dieci per cento della produzione bellica degli Stati Uniti raggiungesse la Cina di Ciang Kai-, le sue forze combattenti renderebbero il 100 per cento di risultati.

«Ma il combattere ostinatamente con il morale — ha terminato Ciang Kai Scek — non è sufficiente per vincere la guerra ed il materiale bellico è essenziale nella guerra moderna meccanizzata».

Un comunicato pubblicato oggi a Tokio annuncia che il luogotenente generale Takeo Ando è stato nominato capo del Quartier generale dell'aviazione dell'esercito di recente costituito.

Perchè tutti abbiano il pane

Il vincolo totalitario dei cereali

Quando si parla a contadini, ad agricoltori pratici, ci si rivolge a gente di buon senso e quindi si deve credere di essere ascoltati e seguiti se si dicono cose sensate.

Qui si tratta del grano principalmente che serve a fare il pane e lo deve dare, a tutti indistintamente i cittadini: prima a quelli che offrono con tanta ammirevole dedizione la loro vita nei cimenti guerreschi, poi a quelli che, rimasti a casa, danno con il loro lavoro un contributo pure di massima importanza alla vittoria della nazione. Quel che dicesi del grano va esteso al granoturco, al riso, all'avena, all'orzo, alla segale e alle fave.

E' strano che il contadino, il quale dà tanta fatica e tanti sudori per cavare dalla terra questi alimenti principali, ritenga che anzitutto spetti a lui, a lui solo, il diritto di servirsene poi a suo vantaggio.

Ma se ciò è umano non è affatto giustificato in questi momenti in cui grandi necessità e imperiosi doveri nazionali si impongono. Oggi si deve capire e si deve avere l'orgoglio di lavorare e sudare non solo per il proprio interesse, ma per quello di tutta la popolazione di tutto il paese. Il quale passo è in guerra per scopi sacrosanti, per farsi un avvenire di cui primi beneficeranno gli stessi agricoltori. Il pane non deve mancare; e poichè per il nostro popolo rappresenta l'alimento base si capisce che il Governo vincoli subito, appena mietuto, tutto il grano perchè sia assicurato alla nazione questo principale nutrimento. Se così si fosse fatto in passato, appena si profilarono condizioni eccezionali nella vita della nazione, non si sarebbero avuti momenti di trepidazione per dare il pane a tutti. Tentare di sottrarre anche solo una piccola parte del grano che si raccoglierà, al bisogno nazionale — alla massa comune di tutti gli italiani — è un delitto per il quale non esistono attenuanti, giacchè è garantito che il coltivatore avrà in misura sufficiente tutto il grano che occorre per la sua famiglia e quello per seminare. Dare invece spontaneamente e senza bisogno di imposizione il grano prodotto, senza nasconderne la più piccola quantità, alla nazione che legittimamente attende e ai fratelli che combattono e danno sacrifici e sangue è un dovere altissimo e deve costituire un orgoglio dei più Seri. Entro dieci giorni dall'ultima trebbiatura si devono denunciare onestamente i raccolti fatti e i prodotti ottenuti.

Che poi il prodotto vada all'ammasso vero e proprio, cioè in magazzini gestiti dal Consorzio agrario o sia lasciato al produttore ma ceduto *tutto* dallo Stato, è indifferente. Ammasso reale o fisico come si dice, o ammasso giuridico si riviglono allo stesso fine. Per parecchi prodotti, specie se di delicata conservazione per i quali non si abbiano attrezzature adatte e personale esperto, vale molto meglio lasciarli allo stesso agricoltore che, come sempre ha fatto e più che mai farà ora, dedicherà cure attente e migliori di quelle che insparti darebbero alla gelosa conservazione di derrate tanto necessarie. Si rammenta anche, a titolo di benemerenza dell'Istituto federale di credito agrario del Piemonte, che esso fece anche in tempi in cui di ammassi non si parlava, gli ammassi giuridici di notevole entità presso risicoltori e granicoltori e mai si ebbe a constatare la minima infrazione da parte dei detentori. Oggi poi il sottrarre qualsiasi anche minima quantità di grano e altri cereali agli ammassi giuridicamente nelle mani di agricoltori responsabili darebbe adito a gravissime penalità.

Ma si può essere certi di predicare a dei convinti. Gli agricoltori sono buoni italiani e galantuomini. Del resto tentativi di evadere dall'obbligo di tenere vincolato tutto il prodotto a disposizione dello Stato nè potrebbero verificarsi per la sorveglianza che si esercita, nè si favrebbero senza il più grave danno agli stessi produttori e la più degradante figura a tutti gli agricoltori italiani.

La disciplina deve essere quest'anno totalitaria. Così la vuole giustamente il Governo e così deve essere. I più intelligenti e i più ascoltati agricoltori si facciano portavoce di questa necessità e di questo dovere: renderanno un servizio alla Patria.

Se lo Stato sa di poter contare in modo assoluto e preciso su di una data massa di grano, di granturco, riso, segale, ecc. evidentemente ha il modo di soddisfare, e speriamo in piano dato il buon andamento dell'annata, tutte le esigenze del paese in fatto di alimenti principali, con in testa il pane, la polenta, le paste da minestra e il riso. Se si è tolto quest'anno il diritto al grano ai proprietari di terre affittate o in enfiteusi, anche se i contratti sono con versamenti in natura, gli è appunto che il Governo vuole innanzi tutto andare incontro ai bisogni di quelli che vivono sulla terra e la lavorano e hanno maggior bisogno di pane e di altri cereali alimentari. Anche per le quantità di granturco che occorrono per l'allevamento si sono lasciate disponibilità sufficienti; l'agricoltore vero e proprio con la sua famiglia, che si moltiplica in questi tempi in duri sforzi per sopperire alle braccia chiamate alle armi, cogli animali che esso alleva e che sono pure tanto necessari alla nazione, non ha dunque nulla a temere che gli manchi il materiale occorrente ai bisogni famigliari e aziendali. Il diritto ad avere questa quota di prodotti per sè, la famiglia, gli animali, la semente è ben nettamente sancito.

Ma il dovere assoluto ferreo e senza eccezioni è appunto per questo di ritenere vincolato per la nazione e intoccabile tutto il prodotto delle coltivazioni cerealicole non appena colto dal suolo e nella totale consistenza della granella che esso hanno dato. Sembrerebbe su questo punto non vi è italiano che conosca e stimi i nostri agricoltori che possa menomamente dubitare della perfetta obbedienza che essi daranno agli ordini ora impartiti. E il primo ad avere tale stima è il Duce che conosce e sente nella Sua grande anima la rude, semplice, ma sicura lealtà dei rurali e la loro dedizione al dovere verso il Paese.

Arturo Marescalchi

Le udienze del Pontefice

Roma, 1 giugno.

Il Papa ha ricevuto stamane tutto il personale del treno ospedale dell'Unione nazionale italiana per il trasporto degli ammalati al santuario di Loreto. E' questo il primo treno che si è potuto quest'anno organizzare mercè la collaborazione cordiale delle autorità civili.

CRONACA CITTADINA

Per la perequazione dei prezzi di generi di largo consumo

La riunione dei Prefetti del Piemonte Liguria Lombardia Tre Venezie ed Emilia al Palazzo Civico

Stamane in una sala del Municipio sotto la presidenza del Prefetto, presenti il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste Pascolato e il direttore generale dei prezzi, si sono riuniti i Prefetti e i direttori delle « Sepral » delle Provincie del Piemonte, Lombardia, Liguria, Tre Venezie ed Emilia, per trattare problemi inerenti la perequazione dei prezzi di generi alimentari di largo consumo.

Verdure per gli inquilini delle case popolarissime

Stamane alle ore 8,30 partono dalla cascina Gioia, in corso Sempione angolo via Alessandro Cruto, al Regio Parco, alcuni carri carichi di 500 piante di lattuga, in piena maturità, per essere distribuite a basso prezzo agli inquilini delle case « popolarissime ». Questa lattuga, che può essere usata come insalata e come verdura nella minestra, proviene dall'orto-frutteto sperimentale creato dall'Istituto delle Case popolari per il « Villaggio rurale » che sorgerà nella zona e di cui a suo tempo ci siamo ampiamente occupati insieme all'ortofrutteto stesso. Ogni pianta pesa da 200 a 300 grammi. L'orto-frutteto, che è diretto da un noto competente della materia, il cav. Vittone, ha già provveduto a distribuire notevoli partite di verdura, e segnatamente spinaci, ai « Nidi » delle case popolari ed al personale dell'Istituto. La distribuzione continuerà fra breve con i piselli e gli altri prodotti orticoli, e sono tonnellate di merce fresca ed ottima che per disposizione dell'Istituto entra in un numero cospicuo di famiglie, a prezzi che tengono conto soltanto delle spese pure di produzione, con eliminazione di ogni lucro.

Vien fatto di pensare che se di orti-frutteti di questa natura ne esistesse qualche centinaio e i loro prodotti raggiungessero i mercati cittadini, molto probabilmente anche la verdura degli orti privati vi affluirebbe...

Nell'annuale della morte di Giuseppe Garibaldi

La commemorazione di stasera

Come è già stato annunciato per le 20,30 di questa sera, 2 giugno, il Gruppo d'azione sizzardo e la Coorte garibaldina, d'intesa colla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, hanno organizzato una solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi nel 60° annuale della sua morte. Lo squadrista dott. Attilio Crepax rievocherà la figura dell'Eroe in corso Cairoli, ai piedi del monumento a lui dedicato. Il Gruppo d'azione sizzardo rivolge l'invito alle autorità, alle gerarchie, ai suoi soci ed ai cittadini tutti, perchè intervengano all'adunata.

Oltre 50 mila visitatori alla Mostra dell'artigianato militare

La Mostra dell'Artigianato Militare rimane prorogata fino al giorno 14 c. m. e ciò per la continua affluenza del pubblico, che ammira i lavori dei nostri soldati. Associazioni, scuole, collegi e dopolavoro si susseguono nella visita e oltre 50.000 persone hanno già visitato le sale di Palazzo Carignano. La Mostra rimane aperta dalle 9 alle 12,30 e dalle 15 alle 20.

Lieti eventi in via Passalacqua

Il portone di via Passalacqua 4 è adorno in questi giorni di tre graziosi fiocchi. Quello celeste è per il primogenito del sottotenente Mauri, ventitreenne, reduce di Africa, la cui graziosa consorte ha soltanto diciassette anni. Gli altri due fiocchi sono rosa e delle famiglie Corino e Tarquino. Un quarto fiocco sta per essere appeso; la famiglia Margheria, infatti, pure abitante nella casa sta aspettando un lieto evento. In questi giorni poi una puerpera che stava pure nella casa è partita per Genova; una vera diaspora, perchè altrimenti in via Passalacqua è si stava per stabilire un primato. Cinque fiocchi!

L'eccezionale spettacolo

Ieri « La Stampa » ha organizzato a favore dell'« Ente Comunale » al arrivederci che ci un altro degli spettacoli.

GILBERTO GOVI

accorrendo entusiasticamente al nostro invito, prenderà parte alla originale manifestazione.

Cesi, Macario, Nazzari, Tarantà, Tofi

il « quintetto dell'allegria » sul palcoscenico dell'Alfieri

All'Istituto per le figlie dei militari

Il Cardinale Arcivescovo cresima un gruppo di orfane di guerra

All'Istituto per le Figlie dei Militari si è svolta ieri la commovente funzione della Cresima alle prime orfane della guerra mondiale, ospitate nell'Istituto delle Figlie dei Militari. L'Eminenza il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dal segretario mons. Barale, dal can. Bertola e dal curato prof. Gorgellino, è stato ricevuto dall'Ecc. il gen. Martinengo, presidente, col Consiglio d'amministrazione e delle Dame patronesse, dalle direttrici e dalle presidi delle Scuole dell'Istituto. Era rappresentante il fiduciario del Gruppo Rionale. Nella grandiosa cappella officiata dai Padri Cappuccini del Monte si è svolta l'ultima cerimonia presieduta da elevate parole dall'eminente Porporato, il quale ha spiegato il grande significato del rito. Le alunne hanno eseguito i canti sacri e hanno ricevuto, al termine della funzione, la benedizione eucaristica.

Prelevamento generi razionati nel mese di giugno

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica le seguenti norme da valere per il prelevamento dei generi razionati nel mese di giugno.

1) Il prelevamento del pane sarà effettuato usando i buoni giornalieri di giugno della carta annonaria per il pane relativa al mese stesso. Per le carte supplementari valgono le stesse norme. Non è assolutamente consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni, salvo casi eccezionali per i quali è necessaria una autorizzazione scritta rilasciata da questa Sezione. I buoni scadoni delle carte regolarmente presentate restano validi per l'acquisto di pane nell'esercizio normalmente disponibile.

2) Il prelevamento dei generi da minestra dovrà essere effettuato in due volte, usando per la prima quindicina i buoni di prelevamento del mese di giugno della relativa carta valevoli dal 1° al 15 del mese, per la seconda quindicina i restanti buoni. Le carte supplementari seguo la stessa norma della carta normale.

3) Il prelevamento dell'olio, del burro, dei grassi di maiale, delle carni bovine sarà pure effettuato in due volte, usando per la prima quindicina il primo buono di giugno del rispettivo genere e per la seconda quindicina il secondo buono, con le norme stabilite per il mese di aprile. Il primo buono dell'olio dà diritto al prelievo di grammi 100 e il secondo buono al prelievo di grammi 150.

4) I buoni di prelevamento per i generi da minestra, grassi e zucchero non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto dei generi nella seconda quindicina. Non è invece ammessa l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

5) Il prelevamento della razione supplementare di 100 grammi di zucchero riconosciuta ai bambini e ragazzi fino ai 14 anni, sarà effettuato mediante l'utilizzazione del tagliando contrassegnato con la lettera « L » della carta individuale per il razionamento.

I nuovi prezzi del pollame e dei conigli

La Sezione provinciale per la alimentazione comunica i nuovi prezzi al consumo del pollame e dei conigli: polli L. 41,60 al razionamento; galline 37,65; faraone 39,10; tacchini 36,65; tacchine 37,65; oche 36,65; anitre 37,65; piccioni 44; conigli 34,50.

Le condizioni di vendita sono le seguenti: per i polli, galline, faraone, tacchini e tacchine: puliti, spennati, con cuore, ventricolo, fegato, testa e zampe. Senza gozzo, visceri e sangue. Per le oche: spennate, dissanguate, con cuore, ventriglio, fegato, testa, zampe e visceri, con gozzo vuoto. Per anatre e piccioni: spennati, con cuore, ventriglio, fegato, testa, zampe, visceri e sangue, con gozzo vuoto. Per i conigli: spellati, puliti e asciutti (non bagnati dopo macellati) testa piena, con cuore, fegato e sangue, senza visceri e senza zampe.

Turni in colonia per le iscritte alla O. N. D.

La Federazione provinciale dei Fasci femminili organizza per le iscritte alla Sezione O.N.D. una Colonia marina a Loano, che offrirà un sereno riposo alle partecipanti. Sono stati stabiliti due turni della durata di quindici giorni, riservati alle rispettive famiglie: di operai, lavoranti a domicilio, renditrici ambulanti, addette ai servizi ausiliari; otto turni della durata di 7 giorni, alle dipendenti delle ditte industriali e del commercio. Le relative domande dovranno essere inviate alla Segreteria dei Fasci femminili (Casa Littoria), entro il 7 giugno, tramite il Gruppo rionale o il Fascio di appartenenza. Per gli ulteriori schiarimenti e documenti da consegnarsi, le interessate potranno rivolgersi direttamente alla Federazione dei Fasci femminili, Sezione O.N.D.

Il Direttorio nazionale del Partito organizza per le iscritte O.N.D. colonie curative gratuite presso le stazioni termali di S. Andrea Bagni (Parma), Roncegno (Trento), delle Piscine (Pavia). Le domande e i documenti richiesti dovranno pervenire alla Segreteria provinciale dei Fasci femminili (Casa Littoria) non oltre il 6 giugno.

Un commerciante arrestato per vendita clandestina di cuoio

La Squadra in borghese della Compagnia interna del R. Carabinieri, coadiuvando nella sua vigile opera di vigilanza la repressione di reati annonari ha denunciato in stato di arresto il commerciante Alberto Marasso. In seguito ad una visita fatta ai suoi negozi di indumenti confezionati è stato infatti accertato che il Marasso vendeva abusivamente e a prezzo notevolmente maggiorato 80 kg. di cuoio. Egli, inoltre, aveva omesso di denunciare 106 kg. di piombo, e aveva sottratto al normale consumo 58 kg. di olio d'oliva. Con il Marasso sono stati denunciati per concorso negli stessi reati i commercianti Vito Martinelli e Michele Grosso.

L'uomo dice la bugia e gl'indumenti fan la spia

Un maresciallo della stazione dei RR. CC. di Poirino vide un giorno verso le 11 sulla strada che porta a Villanova d'Asti, una sconosciuta, al quale, poi che gli si fu avvicinato, domandò chi era e di dove. Quegli rispose chiamarsi Alda Checcucci del fu Francesco, vetturale, giovane nativo di Asti, e quale disse con una prontezza così florentina da fare invidia a Stanterello. Di ciò impensierito il maresciallo lo stimò di nuove domande, alle quali il sedicente Checcucci sempre rispose precisando dettagli artigiano e affermando di aver mai messo il naso in Toscana. Ad ogni buon conto il prudente maresciallo lo fece trattenere in camera di sicurezza a perquisire. La sconosciuta non aveva in tasca che poi soldi e un giornale. Ma il suo vestito e il suo cappello fiorentino preziose indicazioni. Il primo portava l'etichetta d'un sarto fiorentino di via dell'Orivolo, il secondo quella d'un cappellaio di via Ponte alle Mosse. Ciononostante il vetturale continuò a negare

IL FIGLIO DI MAZZINI

L'unico mistero: il nome

Una sigla: «Ad» è tutto quello che traspare dal carteggio scambiato fra i genitori

II.

Mazzini a 40 anni.

Nello stato d'eccitazione degli animi, la fuga di Mazzini fu oggetto delle più disparate supposizioni; tanto più che, interpellato per lettera, ed al suo ritorno, non volle dire dov'era stato: sicché si sentirono profondamente offesi da queste inesplicabile comportamento Eleonora Ruffini, ma soprattutto i suoi figli Giovanni ed Agostino che violentemente reagirono contro l'amico. Di questo sdegno si fece interprete il Melegari che, avuto da lui un saluto, gli scrisse a Ginevra un rapido biglietto invitandolo a giustificare la sua condotta; ma egli, seccamente rispose: «*Io non devo, né posso giustificarmi*». I Ruffini con la ipersensibilità che li distingueva, presero questa risposta come un intollerabile oltraggio per la loro madre e ruppero si può dire, in questo momento, il loro sodalizio con lui, sodalizio dal Mazzini considerato sacro. Al Melegari, che, soprattutto preoccupato per il dolore di Eleonora Ruffini, amorevolmente insisté presso di lui, egli aprì l'animo esulcerato, svelando, con discrezione la tragica pagina vissuta in quei giorni: «*le delusioni delle quali parli, mi son piovute addosso da tutte le parti — scrisse il 22 luglio 1833 da Ginevra — e le più amare ad un tempo, in un mese. Anch'io ero nato per amare ed essere amato: oggi ancora ch'io dispero della seconda cosa non lasciero qualche momento di gioia che dalla prima, o meglio dal piacere uno gioia altrui. Ed è la mia storia: storia intima che non narrerò tutta intera neppure a me stesso, storia più complicata di ferite irreparabili, che non appare a chi non conosce tutte le cose mie... Io la lascerò la mia storia in poche pagine; ma a chi? terribil cose, noi so. Or basti, e forse a te questa mie parole parranno strane ed inesplicabili certamente. Per ciò che ti concerne potrei dirti: ce sei di me e pensi dov'io era, e intravedi ciò che mi legava, devi avere la chiave di tutto: devi vedere tutti i doveri che mi erano antipotenti*».

In rotta coi Ruffini

Il Melegari già alcuni giorni prima aveva avuto dalla stessa Giuditta parole allora oscure per lui ma non tali oggi per noi, che sappiamo la ragione dell'accaduto: «*Giustificarmi non posso: le apparenze mi condannano troppo in faccia a' miei amici e sono pronta a sopportarne ogni conseguenza, laddove il mio asicurare che mi si deve perdono non basta ad ottenerlo... Desidero vivamente che vi convinciate che avrei un vero dolore se potessi supporre che la mia apparente condotta vi fosse prova di diminuzione di quei sentimenti che voi mi conoscete*».

Su questo doloroso dramma, dopo aver sentito la voce dei due protagonisti, udiamo quella di un testimone, Angelo Usiglio, il quale, amareggiato per l'atteggiamento del Melegari verso il Mazzini, così lo rimbrottava: «*Sono quasi tutto il giorno con Pippo... Se potessimo parlare patrei, credo, persuaderti che tu hai torto. Non voglio scrivere perchè le parole scritte alle volte non sono interpretate nel senso che loro dà chi le scrive, e meno trattasi d'altra persona che io amo e stimo, che in questo affare è stata molto maltrattata, non vorrei tu credessi io pure le biasimi. Solo voglio dirti che se tu hai conosciuto il luogo ove Pippo era nascosto, devi capire che il segreto non era più suo e l'onore e la delicatezza gli vietavo avere confidente chicchessia. Esso non mi ha parlato di ciò, ma io lo intendo*».

Come si vede anche da questa testimonianza, erano state esclusivamente intime le ragioni che avevano indotto il Mazzini a lasciare, poco dopo il suo arrivo, Eleonora Ruffini, i figli e la direzione dell'attività politica del nucleo che lo seguiva. E non s'era allontanato da solo, ma con Giuditta, non certo per aver a trascorrere a Ginevra, in quelle tragiche circostanze, la luna di miele, dopo un matrimonio non celebrato *in modis et formis*. Quanti conoscevano l'alta sua probità morale, compreso il Melegari, si resero conto della opportunità della discrezione in fatto tanto intimo; così, però, non la pensarono i Ruffini, che convinsero anche la madre loro di essere stata da lui oltraggiata; e fu, per il Mazzini, una ferita che per molti anni non potè cicatrizzarsi. Egli stesso, dopo parecchio tempo la dichiarava, rispondendo appunto a Giuditta, che gli chiedeva notizie dei Ruffini e della loro madre: «*Agostino è quasi guarito del tutto, suo fratello è con me; nulla è cambiato nei nostri rapporti, tutti e due mi amano come a loro è concesso di fare: v'è soltanto disilusione nella loro possanza d'affetto... La madre loro sopporta con sufficiente energia la vita, soprattutto per loro, che ama estremamente: so ch'essa sia bene da mia madre e dalle lettere che, periodicamente, giungono da lei e Giovanni. Del resto non mi tengo conto come tu possa chiedermi se ella mi scrive sempre. Credevo che tu sapessi o indovinassi che ogni contatto, ogni relazione sono stati rotti fra noi; che non si è creduta e che essi l'hanno creduta oltraggiata, respinta da me, e che questa credenza m'ha reso colpevole ai loro occhi, tanto più colpevole in quanto si trattava di momenti solenni. Non ho fatto alcuna cosa per modificare questo stato di cose: è stato sufficiente ch'esso sia accaduto, perchè dovesse essere. D'altronde passivo in tutto tranne che nel mio cuore, perchè dovrei pretendere amicizia più schietta di quella che mi si dà?*».

Per chi conosce la potenza d'affetto della quale era capace il Mazzini, soprattutto a quante poche, privilegiate persone egli dava interamente sè — e fra questi i Ruffini erano stati i primi — comprende l'amarezza della quale il suo animo era contristato in questi anni, durante i quali Giuditta ed il figliuol suo erano per lui soltanto fonte di dolore e di preoccupazione.

Ancora prima di nascere il piccolo Adolfo, o forse ed è più probabile, Adelchi (più tardi nelle supposizioni non si può andare perchè nel carteggio fra i genitori è sempre ricordato con la sigla A. o Ad.) fu causa di gravissima preoccupazione tanto per Giuditta quanto per Pippo. L'una era vedova e quindi avrebbe potuto contrarre matrimonio con l'altro suo, libero d'ogni impegno, tranne quello dell'apostolato per l'Italia, sul quale era irremovibile: ma i quattro figli, cui la madre era attaccatissima, col quinto nascituro avrebbero costituito una famiglia al cui decoroso sostentamento non sarebbe stato facile provvedere, essendo essi due esuli per ragioni politiche, e Pippo ancora mantenuto con assegni mensili dai suoi genitori. Ai figli orfani di Giuditta pensavano i nonni, richiamandoli in Lavizzara od in Francia, dove non v'era certezza di potersi stabilire definitivamente, per la loro attività rivoluzionaria, cui non intendevano rinunciare nè l'uno nè l'altra, sarebbe stata una colpevole leggerezza. La decisione presa, ancor prima che la creatura vedesse la luce, fu quella che sarebbe presso il padre, in attesa di eventi, che la fede di entrambi nel trionfo vicino della rivoluzione italiana era, invero, tetragona. Ma a questa decisione si giunse non senza aver superato drammatiche lotte; sembra, anzi, che Giuditta volesse suicidarsi e ne fosse trattenuta dal Mazzini.

Separazione dolorosa

Il bimbo nacque, come già dissi, verso la metà di giugno; affidato ad una nutrice, fu condotto presso una famiglia di amici del Mazzini, presso la quale egli era stato ospite la Maraviglia per vario tempo, quella di Demostene Ollivier, padre di Emilio, il ben noto ministro di Napoleone III; il 4 luglio vi fu la separazione fra Pippo e Giuditta, che si recò a Montpellier, non senza avere scritto il giorno prima alla madre di Mazzini queste commoventi parole:

«*Mia Signora. In un momento di tanta amarezza, come è quello di separarmi da Pippo, sento il bisogno di ricordarmi a lei, e alla promessa d'affetto ch'ella mi ha fatta. Non risposi è vero: fui apparentemente scortese, ma avevo timorezza — vive timorezza mi sono. Ella si ricordi di me e mi ami — io l'amo e non la dimenticherò mai*».

Il lettore ricorderà le discrete parole di Angelo Usiglio dirette al Melegari, nelle quali accennando a Giuditta si affermava ch'essa era allora «discretamente maltrattata»: non v'è dubbio che questi giudizi giunti a conoscenza di lei e dei Mazzini, l'indussero a prendere la dolorosa decisione di separarsi, almeno per un po' di tempo, onde evitare che la maldicenza fosse alimentata dalla loro convivenza. Ma quanto costasse questa risoluzione è più facile immaginarlo che determinarlo; certe espressioni però sfuggite al Mazzini sia informandone la madre, sia scrivendone al Melegari, ci danno l'impressione di una dolorosissima confessione. Alla madre narra:

«*Quella tale Signora è partita... è andata in Francia. Mi meglio così. Vi sembrerà strano quello che dico; ma non vorrei avere alcuno che m'amasse molto, e ch'io amassi molto. Vicino a me. A certi momenti non vorrei avere neppure voi altri... mi duole che la sarà costretto probabilmente nel corso della mia vita a dare altri dolori a quei ch'io amo*».

Scrivendo alla madre egli si esprime, pur non nascondendo l'imbarazzo che gli attanaglia il cuore; al Melegari invece rivolge un disperato appello, nella fiducia di trovare qualcuno cui possa confidare ed essere compreso. E' uno sfogo ch'egli concede alla sua tribolata anima travolta in dolori superiori alla sua possibilità di vincerli: li vincerà, però, ancora una volta, traendo dalla sua fede religiosa la forza di sopravvivere per compiere i suoi doveri verso l'Italia, verso Giuditta, verso il piccolo bimbo affidato a mani amiche che. Le sue parole non sono per questo meno tragiche.

«*Ho dato congedo a tutte le gioie, a tutti i conforti della vita, e per sempre. Ho perduto tutto ciò che mi faceva sorridere* individualmente *il concetto ch'io svolgeva; e non m'è rimasto che il fantasma, d'un fratello d'infanzia spento per me, e il nudo dovere... Mi pesa la vita più che io te certo. Ho un amaro nell'anima io, che tu non immagini neppure. Ma nè voglio parlarne, nè importa ad altri l'udirne. Così doveva essere, ed io lo intravvedeva da un pezzo. Ora sto in faccia al destino e lo guardo solo.*

«*M'avvanzano dei doveri, e quelli saprò compirli, anche dopo aver disperato di me. Li compirò, non perch'io sia legato con uomini a fare. Saprei sciogliermi da qualunque legame di questa fatta. Ma mi sento legato alle vittime, ed alla mia coscienza. Però, sosterrò fino all'estremo delle mie forze la parte che un qualche cosa più forte di me m'ha assegnato. Sii dunque tranquilla, Mazzini è morto. Non aurai in che fare che collo Strozzi*». Come ognun sa il nome di Filippo Strozzi era quello sotto cui si celava come capo della *Giovine Italia*.

Queste parole ci danno la misura della sua grandezza morale: egli altri gravosi doveri non s'erano aggiunti quelli verso Giuditta e verso il figlio, che lo preoccupava molto, perchè di salute cagionevolissima.

Nè meno soffriva Giuditta. A Montpellier, i ricordi degli ultimi anni vissuti col marito e con i suoi teneri figliuoli certo eran vivi in lei, mentre sostava presso la tomba del consorte; sentiva anch'ella, sculto il dovere di raggiungere le sue creature, anche a costo di essere imprigionata; tutti la dissuadevano, incominciando da Gustavo Modena, dal tradurre in atto la «pazzissima risoluzione», ma ella non si lasciò convincere. Nell'autunno, con l'aiuto di Demostene Ollivier riuscì a imbarcarsi su un veliero che, per una furiosa burrasca fu costretto a tornare indietro; ed allora, allo stremo delle forze, scrisse al Melegari: «*Tempesta e maledizione ci arrestano ad ogni passo. Non so quando si muoverà di nuovo (il battello)... Ho sofferto assai, assai, quanto si può desiderare da chi già soffre altrimenti... Dato le mie nuove a Giuseppe quanto più presto il potrà; non gli scrivo perchè non so quali rischi corre questo foglio. Dirogli ogni cosa di me se ne avrà potere*».

Arturo Codignola

(Continua).

ARNOLD
il "fortunato,,

Il capo dell'aviazione degli S. U., Henry Arnold, si trova da alcuni giorni a Londra per discutere con i colleghi inglesi la creazione d'un secondo fronte. Dopo l'aggressione terroristica su Colonia ha dichiarato ai giornali: «l'accordo tra le due Nazioni è ormai concluso, tra breve anche l'aviazione degli S. U. svolgerà la sua azione sul continente europeo».

Nell'esercito americano, il generale Arnold è noto sotto il nome di *the Happy* (il fortunato). Non ha mai visto delle battaglie, non è neppure così happy in amore come Mac-Arthur, ma pare sia dotato d'un bel sorriso largo ed ottimista che in America aiuta a far carriera. Negli S. U., un politico, un generale, un direttore, un commesso che non sappia sorridere, che non susciti fiducia con il suo aspetto esteriore, non ha avvenire. Forse è per questo che lord Halifax, lungo, pallido e triste, non gode molte simpatie fra New York e S. Francisco.

Arnold è un vecchio aviatore. Ha incominciato a volare nel 1910 con Wright e conquistò subito un primato: 45 minuti consecutivi di volo. Durante la prima guerra mondiale non partecipò alle battaglie in Europa, comandò invece una squadra addetta alla difesa del canale di Panama. Oggi, dopo Marshall, capo di S. M., egli è, a fianco del tenente generale Mac-Nair, comandante dell'esercito, e del maggiore generale Somerwell, addetto ai rifornimenti, una delle tre più alte personalità militari degli S. U.

Roosevelt ha affidato ad Arnold l'organizzazione dell'aeronautica degli S. U. ed ora l'ha inviato a Londra con Somerwell e con l'ammiraglio Towers per preparare il «secondo fronte». Nei prossimi mesi saprenmo se il generale, alla prova del fuoco, continuerà ad essere noto come Arnoldo il fortunato.

Dizionario

Errore felice Un settimanale aveva pubblicato in uno dei suoi ultimi fascicoli, un disegno, sotto il quale c'era la seguente dicitura: «Disegno a contorno». Questa dicitura m'incuriosì e mi fece pensare a un nuovo e a me ignoto modo di disegnare, segnando i soli contorni delle cose. Ma il disegno pubblicato non rispondeva al significato della dicitura. Perchè? Conosco il direttore del settimanale e domandai a lui che significasse: «disegno a contorno». Neppure lui lo sapeva e fece riferimento alla fotografia che aveva servito alla riproduzione. Trovatala, leggemmo a tergo: «Disegno a carbone». Le mie fantasticherie sul nuovo e a me ignoto modo di disegnare «a contorno», crollarono di colpo. Il direttore della rivista convocò la responsabile dell'errore e in sua presenza la redargui aspramente. Dispiacque a me assistere alla mortificazione della immaginatrice (pallida e bella per di più e giovane come Ebe) che lo per me avrei premiato. Alcuni errori sono più che felici: «provvidenziali», e fra questi è il «disegno a contorno».

Verità figlia d'inganno Leggevo in una rivista una pagina delle memorie della duchessa di Dino, nipote di Talleyrand, e a poche righe dall'inizio trovai il periodo seguente: «*C'est pourtant une utile chose que la vérité, un premier dîner bien, toujours inconnu parmi les dîners qui ne sont pas fortement trompés*». Arrivato a questo punto, smisi di leggere e cominciai a pensare. La novità di questo concetto mi aveva vivamente colpito, che l'animo, per conoscere la verità, dev'essere «fortemente ingannato». Una catena di pensieri inaspettati, vispi ed eccitanti, mi si formò nella mente, tutti generati da questa idea pessimista, ma fertile e suadentissima, che «la verità nasce dall'inganno»: perchè l'improvviso ritorno del chiaro pensiero logico mi mostrò che *trompées* era un refuso, e non *les dîners fortement trempés* ma *fortement trempés bisognava* leggere, cioè «gli animi saldamente temprati». Il mio piccolo castello di pensieri inaspettati crollò di colpo. La pagina della duchessa di Dino non era più fonte di una nuova interpretazione della verità e delle sue origini, ma rientrava nella grigia regione della verità nota. Dire che la verità non può essere conosciuta se non dagli animi saldamente temprati, è come dire che per fare la frittata ci vogliono le uova. E aggiungerò che, per associazione di idee, l'idea della verità «generata dall'inganno» ben si addiceva alla personalità di Talleyrand, questo grande ingannatore. Ma ahimè! il giocattolo era rotto.

Negl'incontri fortuiti delle parole, i Greci riconoscevano la voce della divinità. La sede dell'ispirazione poetica a noi ripugna collocarla nella regione inquietante dell'arbitrio e del caso (più che altro per ragioni umane e sentimentali, come a un figlio ripugna pensare altri amanti a sua madre, che non siano suo padre) ma neppure nella regione della logica vogliamo collocarla, in mezzo alle sue strade squadrate e al suo urbanismo razionale. Sugl'incontri fortuiti delle parole, e per mezzo della scrittura automatica, il surrealismo aveva tentato di fondare una nuova poetica; ma il fascino e il mistero dell'inaspettato (se pur è il caso di parlare di fascino e di mistero) svaporano ove l'inaspettato sia voluto, predisposto e organizzato da una piccola tribù di scrittori sterili, privi di poetica fantasia e in condizione ipnotica più o meno simulata.

Guardiamoci perciò dal contaminare l'inaspettato, e quando esso si presenta a noi candido e sincero, osservamolo invece come si conviene. Osserviamolo nel refuso, e soprattutto in alcuni rafforzi particolarmente felici, come questo *trompées* che, mutando il significato di una pagina, riuscì a sconvolgere per un po' e a trasformare in me il concetto della Verità. E perchè non continuare d'ora innanzi a pensare la Verità anche nel modo così inaspettatamente suggerito da quel refuso? Contributo involontario alla pluralità della verità, e alla monotonia della Verità. Una felice correttive.

Alberto Savinio

Nipotina di Mascagni
che migliora d'una grave malattia ricevendo un dono del Pontefice

Roma, 1 giugno.

La bambina di Edoardo Mascagni, caduto in Africa durante la guerra dell'Impero, era stata colpita da un male che non perdona; non potendo resistere allo strazio di veder consumare giorno per giorno la nipotina, Pietro Mascagni ebbe una ispirazione. Chiese per sè e per la moglie un'udienza al Papa. La udienza fu subito concessa e Pio XII si interessò con molta benevolenza della piccola ammalata. Al momento del congedo il Papa ad un tratto si alzò, si diresse verso Mascagni, gli pose le sue mani sopra le spalle e lo baciò sulle guance.

«Fui colto — narra il maestro su *L'Avvenire* — da una viva commozione e piansi il più dolce pianto della mia vita. Il Sommo Pontefice impartì l'apostolica benedizione a me, a mia moglie e a me, accompagnando il suo gesto col dono di una corona per Rosario a mia moglie e d'una bellissima medaglia d'argento con la sua effigie a me. Poi mi consegnò un'altra corona per Rosario, pregandomi di mandarla alla nostra adorata nipotina insieme alla sua benedizione».

Quale non fu la gioia del nonno quando, pochi giorni dopo, la mamma dell'ammalata gli comunicò che la bambina, che i medici più valenti disperavano di salvare, stava assai meglio e desiderava ardentemente tornare a Roma. La mattina dell'arrivo, Mascagni si recò alla stazione e la piccina, abbracciandolo, gli sussurrò: «Sai nonnino, appena ebbi la coroncina benedetta dal Papa mi sentii subito assai meglio. Guarda nonnino che voglio andare dal Papa per baciargli la mano».

«Ora, tutto questo — conclude il musicista — che ha sapore di eccezionale, potrebbe apparire come il racconto di una favola. Ma io che ho fede assoluta nella Divinità, penso che quella fede debba creare la speranza; e perciò spero. E la speranza è basata sopra la benedizione del Santo Padre alla bimba ammalata e sopra il dono della coroncina benedetta. Il Santo Padre ha fatto il miracolo».

La Mostra dei ricordi di Bruno inaugurata dal Duce
alla Società che si intitola al giovane Eroe

Roma, 1 giugno.

Con amore religioso, Vittorio Mussolini ha ordinato in questi ultimi tempi, nella nuova sede della Società Sportiva Fascisti, fondata dal fratello Bruno e a questi, dopo la morte gloriosa, intitolata, i ricordi dell'adolescenza e della giovinezza esuberante e dinamica di colui che ha saputo donare serenamente la sua vita alla Patria. E intorno alla memoria del giovane Caduto è stata accesa la rimembranza di tutti gli altri Eroi che, plasmati dalla scuola incomparabile, nello spirito e nel fisico, si sono immolati per la vittoria e la grandezza della Patria.

Il Duce si è recato nel pomeriggio di ieri a raccogliersi presso questi sacri ricordi. La Società Sportiva Bruno Mussolini ha la sua sede nell'interno di un parco poco lontano da piazza Ungheria.

L'edificio, non vasto ma completo di ogni attrezzatura, è chiuso da una selva verdissima, fresca come la fonte della giovinezza. Sotto la galleria arborea, il Duce, che giunto col Segretario del Partito era stato ricevuta all'entrata dal figlio Vittorio, dal conte Marescotti, dal tenente Musti da Gennaro e dagli altri dirigenti della Società, ha trovato schierati gli atleti, le ginnaste e le rappresentanze dei Giovani Fascisti e dell'Aeronautica, che Egli ha passato lentamente in rassegna per raggiungere quindi lo spiazzo antistante l'edificio.

Qui si è compiuto il rito della benedizione del gagliardetto. Erano presenti le autorità, con i Ministri della Cultura Popolare, della Agricoltura e Foreste, degli Scambi e Valute, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore, il presidente del C.O.N.I., ufficiali generali dell'Aeronautica, i congiunti dei Caduti che militarono nei ranghi della Società, una rappresentanza permanica. La Fiamma è stata recata alla presenza del Duce dalla vedova di Bruno. Un sacerdote ha benedetto l'insegna sportiva e, mentre rullavano i tamburi, la Fiamma è stata consegnata all'alfiere, un capitano dell'Arma Azzurra, atleta della «Bruno Mussolini».

Quindi è stato fatto l'appello dei Caduti: Bruno Mussolini, Enrico Theddoli, Antonio Chiodi, Gilberto Cerofolini, Francesco Vitalini-Saccani, Vincenzo Allata, Franco Rinaldi, Enzo Macini, Edoardo Bianzi, Vittorio Ugo Petrubbio, Eugenio Calabria, Ivo Fischer. Tre dei Caduti sono decorati di Medaglia d'oro.

Questi nomi il Duce trova incisi sulla stele del Sacrario dove Egli, salito al primo piano, inizia la commossa visita.

Alle pareti della stanza, severe, sono affisse delle brevi biografie sportive e militari dei Caduti. Nello sfondo, in un'urna luminosa a vetri, appaiono i trofei conquistati dalla Società al tempo di Bruno. In alto è scritto: «Solo il sangue, lo spirito, solo il sangue canta nella vita degli individui e in quella dei popoli, solo il sangue dà porpora alla gloria».

Il Duce passa poi nella stanza di lavoro di Bruno. Una scritta ricorda che «in questa stanza Bruno dirasse, quale primo Fascista militante, la Società che fu da Lui fondata». «Il Suo nome oggi ne intitola: già sono custoditi gli oggetti e i documenti che testimoniano della Sua vita esemplare e che fanno di Lui, per tutti i giovani, un tradizionale perfetto di italiano nuovo».

Apposite custodie a vetri contengono la limpida documentazione di una vita intensa, utile e arricchita. Lo scalare e l'organizzatore vengono rivocati dagli appunti dello studente del «Tasso», dalle relazioni sulle gare dirette e organizzate dal giovanissimo dirigente sportivo: prima fra queste gare il noto «Giro dei tre mari», ispirato ad un'alta finalità politica e sportiva: toccare le sponde dei tre mari d'Italia con l'ardente respiro della giovinezza.

Stupenda la documentazione delle imprese del soldato. Si scorgono gli stralci dei voli compiuti nella campagna d'Africa, di Spagna, di Grecia, delle azioni sul Mediterraneo dalle numerose lacerazioni prodotte dal fuoco nemico sull'apparecchio. Parlano dell'atleta i trofei, le stelle al merito, i ricordi delle prove prodigiose.

Ritornano alla mente le parole del libro che ogni italiano ha letto: «Tu praticavi tutti gli sport della terra e del mare: a 10 anni andavi in motocicletta, a 15 partecipasti al primo circuito di Littoria e ti classificasti terzo con una velocità di centotrenta chilometri. Le navi del Sestriere ti avevano veduto sciare a grande andatura. Avevi giocato a tennis anche in tornei, motonautica, nuoto, pallavolo, pallacanestro, calcio, equitazione, scherma, pugilato».

Tra le documentazioni che rievocano l'intrepido aviatore vi sono le decorazioni, tra cui una germanica e le armi. Spicca, su tutte, la motivazione della Medaglia d'oro.

La sua vita è narrata da una lapide biografica. Sulle scrivanie sono i verbali delle sedute del consiglio direttivo della Partoli con cartelle di fogli vergati dalla Sua mano. Su una delle pareti, accanto al gagliardetto, è il busto di Lui scolpito dal fratello Vittorio, dal conte Marescotti, dal tenente Musti da Gennaro e dagli altri dirigenti della Società, ha trovato schierati gli atleti, le ginnaste e le rappresentanze dei Giovani Fascisti e dell'Aeronautica, che Egli ha passato lentamente in rassegna per raggiungere quindi lo spiazzo antistante l'edificio.

Qui si è compiuto il rito della benedizione del gagliardetto. Erano presenti le autorità, con i Ministri della Cultura Popolare, della Agricoltura e Foreste, degli Scambi e Valute, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore, il presidente del C.O.N.I., ufficiali generali dell'Aeronautica, i congiunti dei Caduti che militarono nei ranghi della Società, una rappresentanza permanica. La Fiamma è stata recata alla presenza del Duce dalla vedova di Bruno. Un sacerdote ha benedetto l'insegna sportiva e, mentre rullavano i tamburi, la Fiamma è stata consegnata all'alfiere, un capitano dell'Arma Azzurra, atleta della «Bruno Mussolini».

Quindi è stato fatto l'appello dei Caduti: Bruno Mussolini, Enrico Theddoli, Antonio Chiodi, Gilberto Cerofolini, Francesco Vitalini-Saccani, Vincenzo Allata, Franco Rinaldi, Enzo Macini, Edoardo Bianzi, Vittorio Ugo Petrubbio, Eugenio Calabria, Ivo Fischer. Tre dei Caduti sono decorati di Medaglia d'oro.

Questi nomi il Duce trova incisi sulla stele del Sacrario dove Egli, salito al primo piano, inizia la commossa visita.

Alle pareti della stanza, severe, sono affisse delle brevi biografie sportive e militari dei Caduti. Nello sfondo, in un'urna luminosa a vetri, appaiono i trofei conquistati dalla Società al tempo di Bruno. In alto è scritto: «Solo il sangue, lo spirito, solo il sangue canta nella vita degli individui e in quella dei popoli, solo il sangue dà porpora alla gloria».

Il Duce passa poi nella stanza di lavoro di Bruno. Una scritta ricorda che «in questa stanza Bruno dirasse, quale primo Fascista militante, la Società che fu da Lui fondata». «Il Suo nome oggi ne intitola: già sono custoditi gli oggetti e i documenti che testimoniano della Sua vita esemplare e che fanno di Lui, per tutti i giovani, un tradizionale perfetto di italiano nuovo».

Apposite custodie a vetri contengono la limpida documentazione di una vita intensa, utile e arricchita. Lo scalare e l'organizzatore vengono rivocati dagli appunti dello studente del «Tasso», dalle relazioni sulle gare dirette e organizzate dal giovanissimo dirigente sportivo: prima fra queste gare il noto «Giro dei tre mari», ispirato ad un'alta finalità politica e sportiva: toccare le sponde dei tre mari d'Italia con l'ardente respiro della giovinezza.

Stupenda la documentazione delle imprese del soldato. Si scorgono gli stralci dei voli compiuti nella campagna d'Africa, di Spagna, di Grecia, delle azioni sul Mediterraneo dalle numerose lacerazioni prodotte dal fuoco nemico sull'apparecchio. Parlano dell'atleta i trofei, le stelle al merito, i ricordi delle prove prodigiose.

Ritornano alla mente le parole del libro che ogni italiano ha letto: «Tu praticavi tutti gli sport della terra e del mare: a 10 anni andavi in motocicletta, a 15 partecipasti al primo circuito di Littoria e ti classificasti terzo con una velocità di centotrenta chilometri. Le navi del Sestriere ti avevano veduto sciare a grande andatura. Avevi giocato a tennis anche in tornei, motonautica, nuoto, pallavolo, pallacanestro, calcio, equitazione, scherma, pugilato».

Tra le documentazioni che rievocano l'intrepido aviatore vi sono le decorazioni, tra cui una germanica e le armi. Spicca, su tutte, la motivazione della Medaglia d'oro.

*La

— E tua figlia?
— Non ma ne parlare! Dopo tutti i soldi che abbiamo speso per darle una cultura, ha piantato Mario, il macellaio, ed è andata a sposare un professore d'università!

SANTA ANNONARIA SBAGLIATA
— Ho perso il mio [illegible] vorrei un duplicato.

— Credete, trentamila non è corsi è del 1939, tutta rivestita in pelle, non di quelle d'adesso, in tela e pescaverde!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 2 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 131

Il dissanguamento alleato con la guerra del tonnellaggio

924 mila tonn. affondate nel mese di maggio

Berlino, 1 giugno.

Non si potrebbe meglio esprimere le intime dirette interdipendenze delle varie forme e teatri di questa guerra, che tutte insieme costituiscono qual suo carattere di «unicità» or ora rilevato dal ministro Ciano nel suo discorso al Senato, come lo ha fatto ieri il corrispondente militare di un giornale inglese, l'*Evening Standard*, il quale, occupandosi dell'azione ogni giorno più preoccupante dei sottomarini tedeschi, se ne è uscito con questa frase pregna della più impressionante verità, e cioè che «i sottomarini tedeschi hanno combattuto a Karkov».

Il massimo degli affondamenti

Gli inglesi, come si sa, non hanno ancora voluto ammettere la vittoria tedesca di Karkov; però ammissioni come questa sfuggite a fior di labbro e qualche giornalista di temperamento la pagano per tutte, e dimostrano che anche gli inglesi, malgrado la loro propaganda, sanno a menadito quello che accade nel mondo, cioè quello che è accaduto a Karkov come quello che accade lungo tutto l'impreziosibile e inafferrabile fronte che essi hanno tenuto a costituire in comune con gli alleati americani, il fronte cioè dei sottomarini e in genere il terribile fronte della guerra del tonnellaggio. Su quest'ultimo attirano oggi l'attenzione i giornali tedeschi sulla base dell'ultima comunicazione statistica del Comando supremo, la quale fa risalire a 924 mila tonnellate di stazza il naviglio affondato durante il mese di maggio — delle quali 767.400 affondate da sottomarini e il resto dall'arma aerea — che rappresenta un massimo mai raggiunto finora, essendo il massimo finora toccato, quelli del marzo e di aprile scorsi, di 536 mila e di 584.900 tonnellate. Il pauroso vertiginoso crescendo di questi risultati non ha bisogno di essere rilevato con commenti speciali; e meno di tutti ne hanno bisogno i nemici stessi, dal cui campo non passa giorno senza che sia levato un grido di allarme e di sgomento per questo mortale dissanguamento del tonnellaggio che minaccia realmente di paralizzare tutta intera la loro guerra; espressioni sintetiche come quella del corrispondente militare del giornale già citato, il quale ha voluto rilevare la diretta influenza sulle sorti del fronte orientale della guerra di affondamenti in Atlantico e nel Mar Glaciale, non lasciano dubbi in proposito. Meno ancora ne lasciano — si osserva — fatti come quello della nuova disposizione di servizio ricevuta dalla flotta americana in seguito all'azione dei sottomarini dell'Asse, nonchè i moniti espressivi come quello di un corrispondente americano oggi citati dal londinese *Daily Sketch* il quale ammonisce gli inglesi che «essi potrebbero perdere la guerra in quest'anno perchè non hanno navi abbastanza, ma certo è che essi non possono più vincerla quest'anno proprio per questa ragione»; alle quali malinconiche riflessioni è da aggiungere quella dell'autorevole *Nineteenth Century* la quale conclude un suo articolo di eccitamento alla resistenza con il piccante pungolo della constatazione che «per la prima volta la nazione si accorge che questa guerra potrebbe anche essere perduta».

In Germania se ne è convintissimi per conto degli inglesi e si fa del proprio meglio per rafforzare in essi questa convinzione. In questo maggio di assaggi offensivi — nota per esempio la *Boersen Zeitung* — fra Kerc e Karkov e non quasi risultati della guerra dei sottomarini si sono fatti indubbiamente passi grandissimi». E fra l'altro la brutale quanto impotente reazione britannica manifestatasi nella ripresa di aggressioni aeree ai quartieri di abitazione delle città tedesche come a Colonia, reazione evidentemente su ordine di Stalin o per lo meno al suo servizio, dimostra che le vittorie tedesche e dell'Asse hanno colpito nel segno. La R.A.F. del resto ha già pagato caro questo primo attacco e più ancora pagherà insieme con le popolazioni civili di parecchie città britanniche, come già Canterbury ha cominciato, questi misfatti di Hitler che il cattivo genio dell'impero inglese ha chiamato a raggiurbe le ultime sorti.

Carta fallita

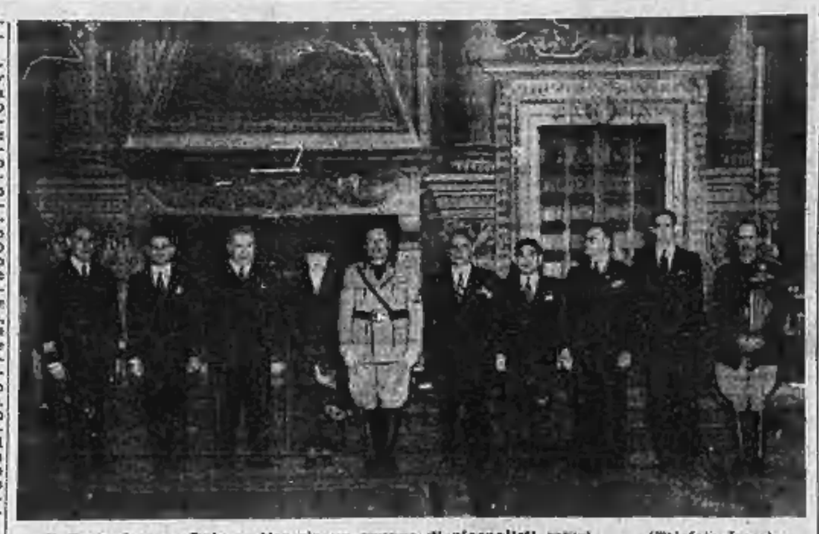
I giornali del Reich per conto loro commentano gli eventi di questo maggio ricco di realizzazioni che sono ancora sopratutto promesse, notando come su quattro cose [illegible] l'Inghilterra contava dichiarando or sono più di due anni la guerra alla Germania e all'Asse, e cioè: per quanto riguarda il continente innanzitutto la sua segreta alleanza col bolscevismo; e per quanto riguarda gli oceani in primo luogo la sua vantata signoria dei mari, in secondo luogo la sua creduta preponderanza assoluta nel Mediterraneo, che le avrebbe permesso di eliminare di primo acchito l'Italia dalla lizza, e infine la carta dell'inesorabile aiuto della sua alleata americana. Il fiasco dell'offensiva invernale sovietica, osservano al riguardo i giornali, completato dallo scacco di Karkov, ha ormai sufficientemente detto agli inglesi che cosa essi debbono pensare e che cosa effettivamente pensino ormai della carta bolscevica; e per quanto riguarda la signoria dei mari, con connessa eliminazione dell'Italia e con connesso insonorabile aiuto americano, i giornali rimandano l'opinione inglese immaniutto alla presente azione dell'Asse nel Nord Africa, la quale dimostra come la signoria del Mediterraneo sia tutt'altro che in mano inglese e come l'Italia sia tutt'altro che eliminata; e per quanto riguarda la carta degli aiuti americani, essi si richiamano ai già menzionati allarmi anglosassoni stessi che dimostrano quale formidabile limitazione l'arma dei sottomarini dell'Asse è capace e sempre più sarà capace di apportare a questa carta che dovrà essere elemento decisivo della vittoria inglese.

L'«unicità» della guerra...

La parola del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano infine che or ora è risuonata al Senato, rilevata in gran pompa da tutti i giornali del Reich permette ora di riportare tutti questi elementi di vittoria al denominatore comune della «unicità» della guerra dell'Asse e del Tripartito, cui l'apporto dato dall'Italia è per l'occasione oggetto di particolari sottolineature e di incondizionati riconoscimenti.

«Da quasi due anni — così commenta fra gli altri il *Voelkischer Beobachter* — l'Italia è in guerra e come risultato del suo prezioso apporto il suo Ministro degli Esteri ha potuto ieri recare una serie di brillanti successi i quali segnano l'inizio di un lungo sviluppo capace senza dubbio di assicurare l'avvenire d'Italia come quello di un potente impero collaboratore essenziale dell'ordine e dell'assetto di tutto intero lo spazio euro-africano. Ciano ha rilevato che per i tre popoli del Tripartito non vi è che una guerra la quale con la comunità dello sforzo condurrà indubbiamente alla comune vittoria. In questa dura lotta, Italia Germania e Giappone, unite insieme in volontà incrollabile e in solidarietà indissolubile, batteranno il nemico dovunque lo trovano, in Oriente in Mediterraneo in Atlantico in Asia Orientale. All'Italia in particolare spettano in questo fronte delle tre Potenze compiti di prim'ordine, ai quali si dedica con decisa volontà e con alta moralità di cui è un riflesso la parola del suo Ministro, dando così alla causa comune un contributo del più grande valore storico».

Giuseppe Piazza



Il Duce riceve a Palazzo Venezia un gruppo di giornalisti esteri. (Telefoto Luce).

L'impari lotta fra il cantiere navale e il siluro

Lisbona, 1 giugno.

Nell'articolo di fondo il *Diario de Manha* scrive fra l'altro: «Gli affondamenti di navi mercantili nelle acque americane, già molto elevati nei primi quattro mesi di quest'anno, si sono intensificati di più in maggio. Nella lotta fra il cantiere navale e il siluro, questo ultimo segna una precedenza considerevole e nulla lascia prevedere che la situazione possa invertirsi. «Secondo rivelazioni fatte alla Camera dei Comuni, gli affondamenti di navi in servizio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra si elevarono dal marzo all'aprile a circa 1.800.000 tonn., cifra che non si allontana molto da quella di fonte italiana, tedesca e giapponese. Ciò significa che in due mesi gli anglo-americani hanno perduto un tonnellaggio di poco inferiore a quello che si è costruito in Inghilterra e negli Stati Uniti entro tutto il 1941. Le nuove costruzioni inglesi si aggirarono intorno a 1 milione di tonn. e quelle americane, secondo un comunicato ufficiale dell'*American Bureau of Shipping*, non superarono le 748.000, comprese 28 petroliere con 268.000 tonn. Senza dubbio tali cifre saranno aumentate nel 1942, sebbene si debbano accogliere con riserva le cifre lanciate a scopo di propaganda, giacchè dal 1939 tutte le previsioni nord-americane circa la costruzione di navi, di aerei e di carri armati sono state clamorosamente smentite dai risultati che sono stati ottenuti. Inoltre, le navi costruite dagli arsenali americani, frettolosamente, e in serie, non sono più consigliabili per la difesa contro gli attacchi dei sottomarini, contro i quali occorrono unità solide e veloci. La scarsezza di navi negli Stati Uniti abbraccia tutti i tipi ma è sensibile specialmente per le petroliere. La mancanza di navi per il trasporto di materie prime, stagnifere e di rifornimento agli alleati, ha obbligato gli Stati Uniti a usare per la navigazione di lungo corso le navi del servizio costiero. Soluzione che ha turbato i trasporti interni. Per un accordo con l'Inghilterra tutte le navi caricheranno oltre i limiti imposti dalle convenzioni internazionali.

«La estensione delle linee di comunicazione non permette sempre l'organizzazione di scorte ai convogli che assorbirebbero tutte le unità leggere delle due potenze navali pregiudicando le altre missioni belliche. La gravità del problema è evidente perchè non si intravede una soluzione adeguata; la difesa delle azioni americane pregiudicherebbe la lotta in altre regioni».

Il *Diario de Lisboa* scrive che le azioni dei sottomarini tedeschi e italiani sulle coste orientali americane hanno preso una tale ampiezza e intensità che Washington non dissimula le preoccupazioni suscitate da tale episodio culminante della guerra navale.

L'Ammiragliato confessa

L'incrociatore "Trinidad,, è stato affondato

Lisbona, 1 giugno.

Da Londra, l'Ammiragliato annuncia l'affondamento dell'incrociatore britannico Trinidad, di 8 mila tonnellate.

L'unità affondata apparteneva alla modernissima classe degli incrociatori tipo *Pigi* (questo affondato durante la battaglia di Creta), composta di nove navi. Il *Trinidad*, costruito nel '37 nei cantieri di Davenport, aveva 8000 tonnellate di stazza; era lungo 187 metri e largo 19; era armato di dodici cannoni da 152 mm. otto da 102 mm. antiaerei, sedici mitragliere pure antiaeree, e nei lanciasiluri. Portava a bordo due aeroplani. La sua velocità era di 31 nodi e mezzo all'ora.

La Croce di guerra tedesca a piloti italiani

distintisi nell'azione su Creta

Roma, 1 giugno.

Dalla Zona di operazioni uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani telegrafa:

In occasione del primo anniversario dell'azione su Creta, il Führer ha fatto pervenire la croce di guerra germanica di seconda classe ad alcuni piloti del Mediterraneo orientale particolarmente distintisi in tali azioni.

Le decorazioni sono state ricevute oggi dal comandante superiore ammiraglio Campioni per i seguenti ufficiali: [illegible] Fausto Spedito; ten. colonn. Ettore Muti; maggiore Guglielmo Di Luise; capitano Nicola Ruggeri; tenente di vascello osservatore Luigi Berlone; ten. di vascello osservatore Vincenzo Fusco; capitano Leopoldo Bartirana; capitano Mario D'Agostini.

Un colloquio di Laval con l'Ambasciatore tedesco

Parigi, 1 giugno.

Il Capo del Governo francese, Laval, ha avuto oggi una lunga conversazione con l'Ambasciatore germanico Otto Abetz, nel quadro delle relazioni generali franco-tedesche. In precedenza, Laval aveva avuto diversi colloqui con rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, nonchè con sindaci della regione parigina.

Il Gran Cordone dell'Ordine di Savoia al Maresciallo Mannerheim

Stoccolma, 1 giugno.

(M. V.) - *Mercoledì è corrente l'addetto militare italiano a Stoccolma e a Helsinki, colonnello Rosso di Cortanze, rimetterà al Maresciallo Mannerheim, nel suo Quartier Generale, il Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia. (E' interessante notare che il 3 corrente coincide con il 75° compleanno del grande Soldato, eroe e idolo della Nazione finlandese).*

Cinque comunisti condannati a morte a Sofia

Sofia, 1 giugno.

Il Tribunale distrettuale di Plovdiv ha condannato alla pena di morte cinque comunisti accusati di aver ucciso un agente di polizia del campo di concentramento di Asenovgrad. Altri imputati sono stati condannati a gravi pene di carcere.

Significativa manifestazione al Reale della Società "Amici del Giappone,,

Il discorso dell'Ambasciatore nipponico

Roma, 1 giugno.

Concludendo il ciclo della sua attività invernale e primaverile la Società Amici del Giappone ha organizzato oggi una significativa e imponente manifestazione italo-nipponica che si è svolta al Reale dell'Opera.

Vi sono intervenuti il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, Arnicucci, il Sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura Popolare, Polverelli, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e degli Affari Esteri, alti ufficiali delle Forze Armate italiane e tedesche, il Governatore, il Prefetto di Roma e autorità.

Erano altresì presenti il principe von Bismarck, per l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale von Mackensen, l'addetto militare e l'addetto navale nipponico e tutte le rappresentanze diplomatiche dei Paesi aderenti al Tripartito.

La collettività nipponica dell'Urbe era intervenuta foltissima. Nel palco reale e distribuiti in altri palchi erano pure numerosissimi soldati italiani e tedeschi, feriti e mutilati di guerra.

La manifestazione ha avuto inizio al suono degli inni nazionali italiani e giapponesi accolti da grandi acclamazioni.

Dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce ordinato dal Segretario del Partito, cui ha risposto una vibrantissima dimostrazione da parte dell'imponente raduno, ha preso per primo la parola il senatore Aldo che inaugurato ha dato lettura di un caloroso messaggio inviato dall'A. R. il Duca di Pistoia, alto patrono della società.

Quindi egli ha porto il saluto della Società e della Nazione tutta al Paese alleato e amico.

All'ambasciatore Aloisi ha fatto seguito l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale che ha letto in giapponese il seguente messaggio di risposta:

«Sono veramente grato dell'occasione che mi si offre di dire qualche parola in rappresentanza del Giappone in questa magnifica riunione organizzata dalla Società Amici del Giappone.

Da quando sono arrivato nella capitale italiana è già passato un anno e mezzo. Gli italiani, giovani e vecchi, uomini e donne, con i quali ho avuto in questo frattempo contatto mi hanno provato come tutti siano amici del Giappone e sono profondamente lieto che la mia fiducia sia stata così bene riposta. Gli iscritti alla Società Amici del Giappone di Roma vanno aumentando di giorno in giorno, e formano una specie di delegazione di una grande folla e dietro a loro vi è tutto il popolo dell'Urbe composto di quasi un milione e mezzo di abitanti. Noi giapponesi sentiamo una profonda stima e un sincero affetto per il Popolo italiano erede del grande Impero romano. E l'amicizia italo-nipponica esiste dunque da lungo tempo. Ma soprattutto dopo l'alleanza militare conclusa fra noi due anni or sono e dopo l'intervento del Giappone in guerra avvenuto l'anno scorso noi combattiamo contro gli anglo-americani tenendoci saldamente per mano e riunendoci in un solo blocco. Fortunatamente il Giappone ha potuto conseguire nel l'Asia Orientale molteplici successi vittoriosi in mare in terra e in cielo, per i quali il Presidente della Società Amici del Giappone ha voluto adesso esprimere cordiali ed entusiastiche parole di elogio che ho profondamente gradito.

Come ha detto il Presidente, sono diverse le ragioni delle vittorie ottenute dal Giappone. Non si può trascurare fra queste ragioni la situazione dovuta in gran parte alla battaglia che valorosamente e brillantemente l'Italia combatte con la Germania nel settore mediterraneo, in quello africano e altrove, già da lungo tempo prima che il Giappone abbia cominciato a combattere la sua. Penso d'altronde che le vittorie ottenute dal Giappone nell'Asia orientale, rendendo sempre più difficili i contatti fra l'India, l'Australia, la Nuova Zelanda e l'America, da una parte, e il Vicino Oriente e l'Africa, dall'altra, assicurano le ragioni delle vittorie ottenute dall'Italia e dalla Germania. In una parola la vittoria dell'Italia è quella del Giappone, mentre la vittoria del Giappone è quella dell'Italia. Non c'è nessun dubbio che il magnifico e brillante successo riportato recentemente dal sommergibile *Barbarigo* sia oggetto di gioia e di contentezza per tutto il Popolo nipponico come se fosse un suo proprio successo.

E terminio esprimendo sentitamente il mio rispettoso omaggio alla Nazione italiana e i miei sinceri auguri per una permanente buona fortuna in guerra alle sue valorose Forze Armate».

Infine ha preso la parola l'Ambasciatore Giacomo Paolucci De Calboli Barone sul tema: «La collaborazione italo-nipponica in pace e in guerra». L'oratore ha fatto un'ampia e approfondita disamina storica delle relazioni fra i due Paesi e fra le loro due millenarie civiltà.

La celebrazione italo-nipponica si è conclusa con l'esecuzione di un programma musicale di musiche italiane, tedesche e nipponiche che sono state gustatissime e sclamatissime.

La guarnigione di Mosca in stato d'allarme

Berna, 1 giugno.

(*S.*) - Il corrispondente della United Press da Mosca afferma che su tutto il fronte di Karkov ove Timoscenko sferrò la sua offensiva, le operazioni sono trasformate ormai in una guerra di posizione e che nella regione di Isium le truppe d'assalto sovietiche si sono trincerate sulla riva sinistra del fiume; e così sono riparate da un formidabile ostacolo naturale. Il corrispondente soggiunge che a Mosca si ammette che le perdite russe nella battaglia sono state altissime.

L'Exchange afferma che mentre nel settore di Karkov e presso Isium e Barenkovo è tornata una relativa calma, nel settore di Kalinin sono state improvvisamente iniziate operazioni di una certa importanza. Due divisioni tedesche di carri d'assalto e una divisione di fanteria motorizzata sono passate all'attacco, attacco che potrebbe essere seguito da nuove operazioni in direzione di Mosca. Il generale Zukov ha messo in stato di allarme tutte le sue unità, compresa la guarnigione di Mosca.

18 aerei sovietici abbattuti

ieri nel cielo del Donez

Berlino, 1 giugno.

Si apprende da fonte militare che nei duelli aerei sviluppatisi sulla regione del Donez sono stati ieri abbattuti, secondo le notizie finora giunte, 13 velivoli sovietici.

Due ondate di sovietici ricacciate nell'istmo di Aunus

Helsinki, 1 giugno.

Sul fronte dell'istmo di Aunus i Sovietici hanno attaccato le posizioni finniche in due successive ondate condotte ciascuna da un battaglione di fanteria e sostenute da intensissima azione delle artiglierie. Dopo alcune ore di furioso combattimento, i bolscevichi venivano sgominati ed hanno ripiegato disordinatamente sulle loro posizioni subendo sanguinose e finora imprecisate perdite di uomini, armi e materiali.

Le forze aeree finniche operanti sulla zona orientale del golfo di Finlandia, sfrovate numerose navi-pattuglia sovietiche che tentavano di portarsi verso occidente, le bombardavano e le mitragliavano da bassa quota.

Credito tedesco alla Turchia

per acquisto di materiale da guerra

Berlino, 1 giugno.

(*G. P.*) - Grazie alla felice conclusione di trattative che erano già da qualche tempo in corso è stata stabilita fra la Germania e la Turchia una convenzione per la quale il governo tedesco accorda al governo turco un credito di cento milioni di marchi che il governo turco si impegna di spendere in Germania per l'acquisto di materiale di guerra.

Vibrante indirizzo al Duce dei combattenti lombardi

Roma, 1 giugno.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«*I combattenti delle Federazioni della Lombardia convocati a rapporto a Milano, presenti il Prefetto e il Segretario federale, esprimono a Voi la loro sconfinata devozione, fieri di poter essere prescelti a servire il Regime in ogni più duro compito di questo memorabile periodo della epica storia fascista.* — Amicare Kossi».

Il discorso Ciano

La ripercussione a Tokio

Tokio, 1 giugno.

I giornali pubblicano il testo del discorso del conte Ciano alla Commissione degli esteri del Senato e sottolineano particolarmente la precisione e la chiarezza dell'esposizione politica degli avvenimenti che segnano una pagina importantissima nella storia del mondo. La stampa rileva che nel discorso del Ministro degli Esteri italiano traspare e si riafferma la precisa volontà italiana di proseguire fino alla vittoria la guerra contro l'Inghilterra ed approvano totalmente le parte relativa alle provocazioni degli Stati Uniti di cui il Giappone ben conosce la portata. Con vivo compiacimento è segnalato il riconoscimento della vittoriosa lotta condotta dal Giappone.

Rilievo nella stampa albanese

Tirana, 1 giugno.

La stampa albanese pubblica con molto rilievo tipografico il discorso pronunciato dal Ministro Ciano alla seduta della Commissione del bilancio del Senato, ponendone in particolare evidenza la parte che riguarda l'Albania. Speciale risalto è dato all'accenno all'esemplare comportamento degli albanesi sul campo di battaglia e sul fronte interno durante la guerra italo-greca ed il riconoscimento della volontà di azione che ispira il Governo Kruja, espressione del risveglio spirituale albanese che l'Italia aiutando e conforta.

I prezzi delle calzature non tipo

Roma, 1 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni precisa che le calzature non tipo che risultassero non rientrabili ai tipi previsti nel decreto 2 aprile 1942 e nei precedenti decreti 9 gennaio-6 marzo 1941, potranno essere vendute ai prezzi di fattura maggiorati di non oltre il 35 per cento, a condizione che il prezzo di vendita al consumatore non venga a risultare superiore alle lire 160 per la calzatura da uomo e da donna e a quelli massimi stabiliti dalle norme in vigore per le calzature da ragazzo e da bambino a seconda della numerazione. I prezzi fissati nell'art. 14 del Decreto si intendono applicabili a tutti i tipi di pantofole comunque e in qualunque momento confezionate.

I prezzi delle patate fino al 15 giugno

Roma, 1 giugno.

Con disposizione del Ministero per l'Agricoltura e Foreste, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, viene disposto che i prezzi alla produzione delle patate primaticce, massa non selezionata, merce senza imballo, merce mercantile, dell'annata, posta franco magazzino in raccolta, stabiliti secondo il disposto dell'articolo 9 del decreto ministeriale 14 aprile 1942-XX, per il bimestre aprile-maggio 1942-XX in lire 150 al quintale per le patate lunghe gialle e in lire 135 al quintale per le patate di altri tipi, di qualsiasi pasta e di qualsiasi forma, restano in vigore fino al 15 giugno 1942-XX.

Documentari italiani nei cinema di Stoccolma

Stoccolma, 2 giugno.

In uno dei più eleganti cinematografi di Stoccolma, alla presenza di oltre 800 persone, sono stati proiettati alcuni documentari italiani. La manifestazione, organizzata dal locale ufficio per il turismo, ha incontrato tanto successo che si dovranno proiettare una seconda volta i documentari per accontentare molte centinaia di svedesi i quali non hanno potuto trovare posto nella sala.

Il successo a Buenos Aires

de «L'assedio dell'Alcazar»

Buenos Aires, 1 giugno.

Grande successo ha da oltre otto settimane il film *L'assedio dell'Alcazar* che si proietta al cinema *San Martin*, uno dei principali della città, di fronte ad un pubblico sempre foltissimo. L'autorità militare ha fatto effettuare una proiezione speciale per gli allievi dell'Accademia militare, proiezione alla quale è intervenuto il Ministro della Guerra, Tonazzi.

Le operazioni di sgombero di un cannone su binari. (Foto Droege - Atlantic).

PER GLI AGRICOLTORI

Come verranno pagati i premi per il grano

Roma, 1 giugno.

Le decisioni adottate dal Duce in merito alla corresponsione agli agricoltori del prezzo del grano del nuovo raccolto e dei premi stabiliti a vario titolo sono state portate a conoscenza degli organi competenti per la loro pronta e integrale attuazione.

Come abbiamo già avuto occasione di rilevare il complesso delle somme che verranno introitate, all'atto della consegna del grano all'ammasso, assicura al produttore un compenso veramente equo alla sua fatica.

Questa constatazione balza evidente dall'esame particolareggiato del prezzo e del funzionamento del sistema escogitato per il pagamento dei diversi premi.

Prezzi

In conformità del deliberato del Comitato interministeriale di coordinamento il prezzo del frumento del nuovo raccolto sarà di lire 175 al quintale per il tenero e di lire 190 per il duro. Tali prezzi rappresentano per il grano tenero la risultante: delle L. 135 che verranno corrisposte dagli enti ammassatori e delle L. 40 al quintale che saranno pagate dagli stessi enti, per conto ed a carico dello Stato, a titolo di quota integrativa e per il grano duro: delle 150 pagate dagli enti ammassatori e delle L. 40 costituite dalla quota integrativa statale.

Poichè gli anzidetti importi di L. 135 e L. 150 hanno riferimento, come è avvenuto lo scorso anno ad un prodotto avente un peso ettolitrico di 75 kg. per il tenero e di 78 per il duro, ne consegue che sugli stessi importi saranno apportate le maggiorazioni o le minorazioni derivanti dal maggiore o minor peso.

Premio di semina

Questo premio che in misura di L. 200 per ettaro è in avanzato corso di pagamento presso gli Uffici competenti, spetta integralmente a tutti i produttori di grano che, a norma di legge, hanno presentato entro il 15 aprile 1942 A. XX regolare denuncia della superficie seminata.

La sua concessione prescinde pertanto dalla maggiore o minore quantità del prodotto ricavato, per riferirsi unicamente alla superficie investita a grano durante l'annata agraria 1941-42. Tuttavia, qualora sulla base della concessione unitaria nazionale di produzione frumentaria si volesse fare un calcolo approssimativo del beneficio che per effetto del premio di semina ciascun produttore ricava per ogni quintale prodotto, si potrebbe affermare che tale vantaggio può essere valutato in L. 15 al quintale.

Premio di precocità

Come è stato detto il premio per i grani precoci in misura di L. 40 al quintale, per quelli prodotti nell'Italia meridionale e insulare e nelle province di Roma, Littoria e Frosinone; e di L. 20 al quintale per quelli prodotti nel restante territorio del Regno, verrà integralmente riconosciuto a tutti i produttori di grano, tanto tenero quanto duro, che verrà consegnato all'ammasso entro il 15 settembre 1942-XX.

In altre parole prescindendo da qualsiasi concetto di precocità, di varietà o di razza, il premio verrà indistintamente pagato a tutti gli agricoltori che entro il prossimo 15 settembre conferiranno il loro prodotto all'ammasso.

Al riguardo è doveroso rilevare che la diversa entità del premio tiene giustamente ed opportunamente conto delle medie di produzione le quali, come è risaputo, per condizioni climatiche ed ambientali sono più elevate nell'Italia settentrionale e centrale e meno nell'Italia meridionale ed insulare.

Premio di rimborso per maggiori spese

Tutti gli agricoltori che consegneranno entro il 10 luglio prossimo venturo il grano all'ammasso, avranno diritto ad un ulteriore compenso nella misura di L. 20 al quintale. E' parso opportuno riconoscere questo premio in quanto si è obiettivamente rilevato che il sollecito svolgimento delle operazioni di trebbiatura e di conferimento agli ammassi comporta per il produttore un aumento delle normali spese che non può non trovare riscontro nella concessione di un maggiore beneficio da parte degli organi statali.

Gli anzidetti dati sottolineano eloquentemente quella equità di compenso di cui abbiamo fatto sopra cenno e dimostrano che il Regime, come del resto hanno con piena soddisfazione riconosciuto gli stessi agricoltori nel telegramma inviato dal loro Presidente confederale al Duce, non ha mancato di tutelare i legittimi interessi dei produttori, sia per mezzo dell'azione anti-inflazionistica, sia mediante la giusta remunerazione accordata alla loro fatica.

Siamo pertanto certi che le categorie agricole, grate di questa nuova prova di benevolenza del Regime, assicureranno, anche nel loro precipuo tornaconto, tanto nel termini quanto nelle qualità la più rigorosa osservanza alle norme sulla disciplina dell'ammasso granario.

AL DUCE

La gratitudine degli agricoltori per l'assegnazione dei premi di semina

Roma, 1 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*La Vostra pronta realistica decisione in merito all'assegnazione dei premi di semina e dei grani precoci da liquidarsi all'atto della consegna agli ammassi ha pienamente soddisfatto gli agricoltori italiani, i quali trarranno da questa nuova prova della Vostra benevolenza lo stimolo per compiere interamente il loro dovere, sia per il totalitario conferimento agli ammassi, sia per la massima intensificazione degli sforzi produttivi atti a contribuire all'immancabile vittoria.* — Frattari, presidente Confederazione agricoltori».

Per sottrazione di uova al normale consumo

Tre anni di reclusione ad una lattivendola

Roma, 1 giugno.

Gli agenti di P. S. addetti al servizio annonario denunziarono Amore Margherita maritata Gentili con esercizio di latteria, per sottrazione di uova al normale consumo. L'Amore al era rifiutata di vendere le uova asserendo di essere sprovvista, mentre ve ne erano nel negozio ben 130. Il Tribunale assolse l'Amore per insufficienza di prove. Ma la Corte d'Appello all'udienza del 30 corr. accoglieva la impugnazione del Procuratore del Re Imperatore ed affermando la responsabilità della predetta Amore e l'ha condannata ad anni 3 di reclusione e lire cinquemila di multa.

Fabbricanti di coni per gelati

davanti al Tribunale Speciale

Livorno, 1 giugno.

Sono stati denunciati al Tribunale speciale i componenti di due ditte livornesi fabbricanti di coni e cialde per gelati, perchè usavano farina di grano mischiata destinata alla panificazione. I denunciati sono: Tricoli Oreste, Renato e Vincenzo, Benincasa Teresa in Tricoli, Cancelli Manlio e Fiori Amelia in Cancelli. Costoro sono stati denunciati per aver adoperato ingenti quantità di carbone coke, e i Tricoli anche per avere usato forti quantitativi di burro, il tutto sottratto al normale consumo.

Arrestati o a piede libero sono stati denunciati vari fornai che vendevano alle due ditte la farina al prezzo di lire 1200 al quintale, facchini e barrocciai che trattavano gli acquisti e trasportavano le merci, impiegati e operaie della ditta Tricoli, lattivendoli che alle ditte stesse fornivano il burro, e commercianti che procuravano loro il carbone. Il Prefetto ha intanto disposto per il ritiro della licenza di esercizio ai Tricoli e ai Cancelli, e per la chiusura dei forni e delle latteria summenzionati.

Aumentava i prezzi!

Affittacamere denunciata

Roma, 1 giugno.

La P. S. ha denunziato all'autorità giudiziaria l'affittacamere Annunziata Sannipoli perchè abusivamente aumentava la pigione di tre camere mobiliate da L. 180 a L. 250 ognuna. Alla Sannipoli è stata intanto revocata la licenza di affittacamere.

Malgrado le finestre murate una villa è svaligiata dai ladri

Un bottino di 700 mila lire

Bologna, 1 giugno.

Un ingente furto meticolosamente preparato è stato consumato nella villa di proprietà del console generale Arcovaldo Bonaccorsi, attualmente prigioniero di guerra, completamente disabitata. La casa, situata presso porta San Mamolo, in località deserta, era stata chiusa e alla finestre era stato applicato un solido riparo. Tuttavia i ladri, approfittando della mancata sorveglianza, si sono recati a più riprese nella villa asportando di volta in volta quadri, suppellettili e l'intera ricca biblioteca, recando un danno di oltre 700 mila lire. Le visite devono essere state molte, giacchè i ladri hanno compiuto un accurato repulisti. Il furto è stato casualmente scoperto da un contadino abitante in una casa colonica del presidio. I carabinieri stanno attivamente indagando.

Due giovani comaschi arrestati per traffico d'oro

Un terzo latitante

Como, 1 giugno.

In base ad elementi in suo possesso, la polizia di Genova ha inviato domenica a Como alcuni agenti con l'ordine di arrestare tre giovani: certi Pozzi, Cernuschi e Andreoli, abitanti a Sant'Agostino. Non è possibile per il momento precisare le cause dell'intervento della polizia; pare tuttavia si tratti di un affare complesso di contrabbando e traffico d'oro. Presentatisi di notte nell'abitazione dei Pozzi e del Cernuschi, gli agenti li trovarono in arresto: l'Andreoli invece riusciva a fuggire

Una contadina annegata e un sospetto di omicidio

Alessandria, 1 giugno.

La settimana scorsa la contadina Anna Maria Carraccia, di 39 anni, da Rivalta Bormida, era trovata annegata nel pozzo del suo cortile. E' sorto ora qualche sospetto che la tragica fine della giovane donna sia dovuta a delitto, per cui è intervenuta l'autorità giudiziaria che ha ordinato la esumazione e quindi l'autopsia del cadavere. L'esito delle indagini dei periti settori si potrà conoscere fra una quindicina di giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*